

ESI - PALLI

- A



BIBLIOTECA LUCCHESI - PALLI

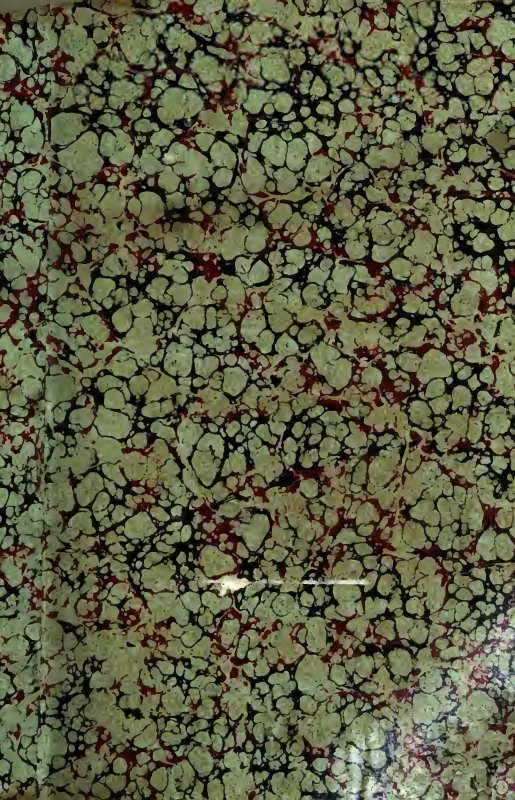
III. SALA

B

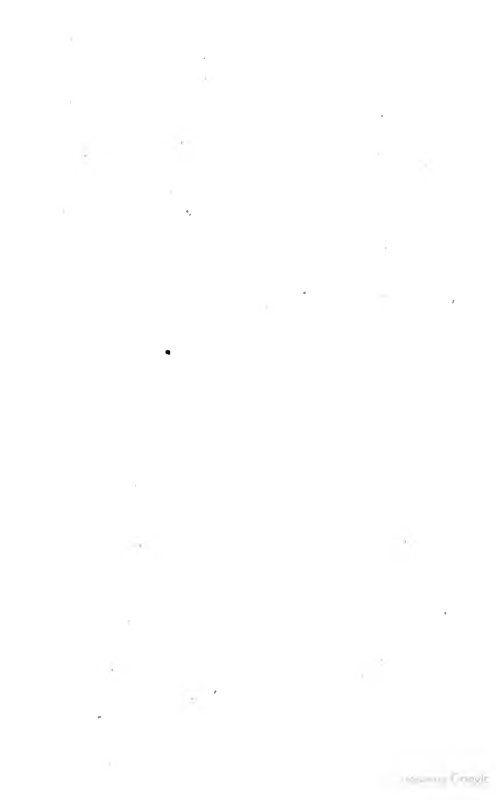
II

11

41. V. 18.



III. B. II. 11



32707

LA VITA È UN COMBATTIMENTO;

VITTORIA DEL CUORE

PER

CARLO DICKENS

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

G. GANDOLFI



De



NAPOLI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO PERROTTI

—
1856

40538





PRIMA PARTE

Avvvenne una volta, nella valorosa Inghilterra — poco importa quando, poco importa dove, — che una terribile battaglia fu data ; data in uno di quei lunghi giorni di estate in cui l'erba verdeggianti ondeggia al capriccio de' venti. In quel giorno più di un fiore silvestre, formato con amore dalla mano dell' Onnipotente, coppa imbalsamata dalla rugiada de' cieli sentì il suo calice smaltato empirsi di sangue, e, tremolante, s'inchinò e morì. Più d'un insetto, che prende i suoi colori di smeraldo dalle foglie e dall'erbe, insozzate

quel giorno dal contatto impuro de' moribondi, sen fuggì, lasciando dovunque passava una traccia imporporata di sangue; la farfalla financo tinse di sangue, svolazzando nell'aria, l'orlo delle sue ali. Di atro colore scorre la riviera; il suolo calpestato divenne una palude ove le tetre pozzanghere formate dall'impronta profonda de' passi degli uomini e de' cavalli riflettevano al sole la stessa tinta rossa e minacciosa.

Ci guardi il cielo scorgere mai quei tristi aspetti che contèplò la luna, allorchè tacita e lenta elevandosi dalla linea nerastra, limitare dell'orizzonte frastagliata dagli alberi, nel firmamento, sparse dall'elevato seggio su la pianura la sua fredda ed argentea luce; questa pianura ricoperta di volti pallidi, che in un tempo già ben lontano, cullati sul seno materno, vi si erano addormentati, felici e benedetti, sotto lo sguardo carezzevole di una madre!

Il ciel ci scansi de' frastuoni portati su le ali della brezza che soffiò su le scene di quel terribil giorno, sopra i morti, su i gemiti e le sofferenze di quell'orribil notte! Ben molte volte la luna solitaria si alzò risplendente su la pianura, le stelle tristamente vegliarono al di sopra, e i venti da tutti i punti dell'orizzonte vi si scatenarono e

passarono, innanzi che le tracce del combattimento fosser cancellate.

Esse persistettero per lungo tempo, apparendo di tratto in tratto, appena visibili; ma la natura, che libransi al di sopra delle perverse passioni degli uomini, poco a poco riprese la sua serenità, e sorrise al colpevole campo di carneficina, come aveagli sorriso quando era puro di omicidi.

Come per lo innanzi, le lodolette ripresero il loro volo e cantarono; le rondinelle lo sfiorarono col loro volo capriccioso; le ombre fuggitive delle nuvole vi si succedevano l'una all'altra, scorrendo su le zolle, le biade, i boschi, sul campanile della chiesa, su'tetti del villaggio, nascoste sotto le foglie sino a che raggiungevano nella loro fuga l'orizzonte luminoso, limite della terra e del cielo, ove si accendono, risplendono, impallidiscono, e si spengono i fuochi del tramonto. Poi vennero le sementi, i grani germogliarono, crebbero, furono mietuti. Il ruscello, una volta tinto di sangue ora placido scorre facendo girare il mulino. L'agricoltore fischiò conducendo il suo aratro. I falciatori sparsi sul campo lo popolarono di allegri gruppi. Le greggi e le mandre di bovi ritornarono a'pascoli. I fanciulli vispi, e allegri si chiamarono da un

campo all'altro, dando la caccia ai passerotti; il fumo vorticoso e a spirali s'innalzò da' cammini; le campane del villaggio suonarono; i vecchi vissero, languirono, morirono. I timidi albergatori de' boschi, i fiorellini de' cespugli e del giardino si schiusero, si avvizzarono al loro tempo, e la vita riprese il suo corso su l'omicida campo di battaglia, là ove migliaia di uomini eran caduti nella mischia.

Intanto, tra le verdeggianti superficie formate da' novelli germogli de' grani qua e là si disegnavano delle macchie più verdi che quelle genti additavano con terrore. Di anno in anno esse riapparvero. Sotto quei luoghi così fertili erano stati sepolti mucchi di cadaveri d'uomini e di cavalli, che ingrassavano il suolo co' loro avanzi. L'agricoltore facendo il suo solco rivolgeva lo sguardo con disgusto dagli enormi e smisurati vermi che vi pullulavano; le manne che vi si raccoglievano, chiamate per lungo tempo le manne del macello, erano messe in appattati magazzini, ed il fittaiuolo devotamente superstizioso astenevasi farne di esse il carico dell'ultimo carro che apportava sull'aia!

Per lungo tempo la terra rimossa presentava alla superficie de' frammenti della bat-

taglia. Per lungo tempo stipiti troncati incomberarono il terreno e degli avanzi di siepe abbattuti, di muri crollati, degli spazi calpestati ove nè foglia nè erba cresceva, manifestarono le accanite lotte che eransi date colà ; veruna contadina sarebbesi mai ornata e i capelli e il seno de' più belli fiori di quel campo di morte ; e moltissimi anni dopo le more che vi crescevano lasciavano, come dicevasi, una macchia livida su la mano che arrischiavasi coglierle.

Le stagioni, benchè sì rapide, e sì leggeri nel loro corso come le nuvole di state, cancellarono col tempo quelle macchie omicide, ed indebolirono le tradizioni rimaste negli animi degli abitanti vicini finchè, elle divennero vaghe leggende evocate intorno al focolaio d' inverno, e sempre più svisate e pallide, di anno in anno.

I fiori selvaggi e le more di lungo tempo rispettate cederon il posto alle case, ai giardini ; i fanciulli giuocarono alla battaglia, colà ove i loro antenati, mettendo al terribile giuoco della guerra la loro vita per posta, ebbero perduta la partita. I ceppi sradicati fiammeggiarono sul focolare di natale. Le macchie verdeggianti sparirono, come le memorie di quelli i cui avanzi si decomponevano al di sotto. L' aratro rivol-

geva di tempo in tempo qualche frammento di metallo irruiginato ; ma era difficile l'indovinare a qual' uopo avea potuto servire, o tutto al più era uno oggetto di congettura o di discussione tra gli agricoltori. Un vecchio corsaletto, quasi tutto acciaccato ed un elmo eran stati sospesi da lungo tempo sotto la volta della chiesa, che il vecchio di cui gli occhi indeboliti cercavano distinguerne la macchia oscura su l'arco rimbianchito del portico, erasi nella sua piccola età meravigliato a quello aspetto. Se i battaglioni ostili giacenti sotto questo campo, avessero potuto un istante risorgere simili a quel che essi erano cadendo, centinaia di soldati sanguinolenti, mutilati, avrebbero assediata la soglia di ogni porta, si sarebbero seduti presso i focolai domestici, avrebbero occupato le aie ed i granai, si sarebbero veduti interporsi tra il fanciullo alla culla e la sua nutrice, scorrere sul filo dell' acqua, girare intorno il mulino, invadere l' orto, coprire il prato, cumularsi moribondi in mole più alta della catasta delle manne di grano. Ma il campo di battaglia ove migliaia d'uomini eran periti il giorno del gran combattimento era affatto cambiato.

Niun luogo era forse più cambiato, — eran

decorsi già più di cento anni—quanto quello occupato da un piccol giardino accessorio di una vecchia casa di pietra con porticato di caprifoglio. Colà in un bel mattino di autunno facean accordo e vibravano contemporaneamente degli scoppi di risa ed un'allegra musica. Colà due giovinette carolavano su l'erba mentre che una mezza dozzina di contadine, arrampicate su le scale occupate a raccogliere de' pomi, sospendevano per un istante la loro opera per guardare in giù e prendere la loro parte di piacere ; scena piena di allegria, di vita, di naturale candore, illuminata da un bel giorno, in un luogo remoto, ove le due giovinette libere da qualunque soggezione, da qualunque pensiero folleggiavano in piena libertà con tutta l'allegria de' loro cuori.

Se l'amore di distinguersi, di far bella mostra di sè non esistesse in questo mondo, credo, — e voi penserete similmente, spero, — che tutto andrebbe per lo meglio, e che noi ci faremmo scambievolmente miglior compagnia. Valga in pruova l'attrattiva ammaliatrice di questa danza improvvisata. Le giovinette mentre che dilettavansi a piacere ai loro spettatori, che altri non erano che raccoglitrìci di mele arrampicate su le scale, esse ne prendean assai più a ballare.

Nonsarebbe stato possibile astenersi di ammirarle, come elleno non potevano astenersi di ballare. Così esse ballavano! bisognava vederle. Non già come le ballerine da teatro, no certamente! non come le allieve istruite da tale o tale altro maestro. Non era mica nè una quadriglia, nè un minuëtto, nè benanche una contradanza, nè il vecchio stile coreografico, nè il nuovo, nè un ballo all' uso francese, o inglese, benchè qua e là potea dirsi esservi degli atti e delle mosse spagnuole di vivo e celere andamento ispirandosi allo schioppettio delle castagnette. Secondo che esse ballavano tra gli alberi del giardino smarrendosi e ricomparendo leggeri quali sifidi, l' influenza del movimento aereo propagavasi sul sito illuminato dal sole come un cerchio luminoso si estende su l' acqua. I loro capelli snodati, le loro vesti ondegianti, l' erbetta elastica sotto i loro piedi, i rami degli alberi che mollemente si bilanciavano al soffio matinale, le foglie ancora lucenti di rugiada, le ombre a varîe macchie sul verde terreno, lo zeffiro imbalsamato scorrendo sul prato, allegro di andare a volgere le ali del mulino, tutti gli oggetti tutto lo spazio compreso tra le due giovinette e il bifolco che, inclinato sul suo aratro all' estremità del campo si disegnava con

la sua pariglia di buoi sul cielo come a' confini del mondo, tutto avea moto, tutto anche ballava.

Finalmente la più giovine delle due agili sorelle tutta ansante e ridente, si lasciò cadere sopra una panchetta mentre che la primogenita trafelata pure tenevasi a lei vicino poggiata contro un albero. L'orchestra ambulante, arpa e violino che scorrevano il paese, suonarono un allegro addio, dichiarando esser pronti ricominciare di meglio in meglio, quantunque a dir vero a gran pena potean tenersi all'unisono del turbolento ballo.

Le raccoglitrice di mele fecero grandi applausi, ed animate da' suoni della musica che ancora rimbombavano alle loro orecchia si rimisero all'opera come uno sciame di pecchie tanto più attivamente forse che un vecchio gentiluomo, proprietario del giardino e della casa, e padre delle giovinette giungeva frettoloso per sapere cosa si fosse, ed il motivo di una simile sinfonia su le sue proprietà pria della colazione.

Questi era il dottore Jeddler gran filosofo, ma povero dilettaute di musica.

— De' violini e del ballo quest'oggi! disse il dottore, fermandosi improvvisamente e parlando a sè stesso; io non le credeva mai

aver la gioia nel cuore! ma questo mondo non altro è che inconséguenze e contraddizione! E bene, Graziosa! e bene, Marianna! soggiunse a voce alta. In onore di chi o di che siamo un poco più folli quest'oggi del vostro solito?

— In onore di un anniversario, caro padre; perciò non v'indisponete, disse la sua figlia più giovane avvicinandosi e guardandolo da vicino; quest'oggi è il giorno della nascita di qualcuno.

— Il giorno della nascita di qualcuno, Marietta? replicò il dottore. Non nasce forse qualcuno ogni giorno e sempre? non sapete che ad ogni minuto nuovi attori fanno la loro entrata su questo teatro. — Ah! ah! ah! — Vera ostentazione di cui non si può parlare seriamente, — per rappresentare presto o tardi la loro parte nella farsa ridicola che chiamasi vita.

— No, padre mio!

— No! voi non ve ne intendete per nulla e intanto eccovi quasi donna, disse il dottore. A proposito, e guardò fiso il fresco volto più da vicino, sarebbe per caso l'anniversario della vostra nascita?

— Oh! eccovi finalmente, babbo, esclamò la sua beniamina, stringendo le sue pic-

cole labbra più rosse di una ciriegia bagnata dalla rugiada.

— Alla buonora! gioia e tenerezza e gran numero di felici ritorni di questo anniversario, disse il dottore abbracciandola; quantunque siavi follia in un simile augurio in un mondo così grottesco come quello in cui viviamo, soggiunse fra sè.

Il dottore Jeddler era, come si è già detto, un gran filosofo; la base ed il perno della sua filosofia consisteva a considerare questo universo come una grandissima buffoneria, troppo assurdo per esser preso al serio da una creatura ragionevole. Probabilmente questa sua credenza avea radice dal suolo dell' antico campo di battaglia cui egli abitava.

— E bene, ditemi come vi siete procurata questa musica? chiese il dottore. Alcuni scorridori, ladri di conigli o di polli, senza dubbio! Dove avete ingaggiata questa orchestra ambulante?

— Alfredo ce l'ha mandata, disse Gráziosa, la primogenita delle due sorelle, accomodando ne' capelli di Marianna una ghirlanda di fiori campestri, di cui aveala ornata mezz' ora innanzi, e che il ballo avea decomposta.

— Ah ! è stato dunque Alfredo che vi ha mandata la musica ?

— Sì ; l'ha incontrata questa mattina che usciva dalla città, mentre ch'egli vi entrava. Ha pensato al giorno della nascita di Marianna, e me l'ha diretta con una parola scritta a lapis, dicendo che, se io l'approvava, questi musici darebbero una serenata a mia sorella.

— Sì, sì, disse il dottore con non curanza ; v'è sempre bisogno della vostra approvazione.

— Egli può esser sempre sicuro di ottenerla, replicò Graziosa con allegrezza, mentre che retrocedeva di un passo per ammirare la graziosa testa che si compiaceva di ornare. Marianna non sembravale vero di poter ballare, io mi sono unita a lei, e noi abbiamo profittato dell'orchestra di Alfredo fino a non poter più respirare. La musica venendo da sua parte ci sembra più armoniosa e più allegra; non è vero, cara figlia?

— Oh ! io non ne so niente ! Perchè perseguitarmi sempre col nome di Alfredo ?

— Sei tu dunque stanca o annoiata del nome del tuo amante ?

— Chiunque altro se ne stancherebbe, riprese la capricciosa bellezza, strappando i petali de' fiori che ella tenea, e gettandoli

a terra. Io sono stanca di sentirne parlare, e in quanto ad essere egli il mio amante....

— Zitto! non dir così, neppure celiando, d'un cuore tutto a te consacrato, Marianna, esclamò la sorella primogenita. Non v'ha al mondo un cuore più leale come quello di Alfredo!

— Sarà possibile, disse Marianna, alzando le sue ciglia in modo non curante, forse; ma io non so qual merito siavi in questo. Io non ho che farmene della sua lealtà, e mai ho avuto idea avvalermene. S'egli crede che io... Ma, cara sorella, perchè tanto parlare di lui!

E le due giovinette avvincolate l'una all'altra s'immersero sotto le ombre del giardino; la primogenita opponendo la sua ragione alla leggerezza della più giovane, ma tutte e due ricambiando insieme le manifestazioni di una tenera e cordiale affezione. Alle volte gli occhi di Marianna si empivano di lagrime, e qualche cosa di fervido, di profondo di continenza appariva a traverso la sua spensieratezza, che sembrava contraddire i suoi capricci.

La differenza di età non eccedeva i quattro anni. Ma come ben sovente avviene, quando la madre è rapita prematuramente alle sue figlie — e la moglie del dottore era

morta molto giovane, Graziosa sembrava nella sua affezionata preoccupazione di sua sorella e nel suo attaccamento per lei, essere più di età che ella non lo era realmente. Esente di qualunque rivalità, di qualunque fantasia puntigliosa o egoistica, essa avea la simpatia, la sincerità di affetto della gioventù. Sommo carattere della maternità! la sua ombra solamente, un semplice riflesso di lei bastava a purificare il cuore e a ravvicinare la nostra natura a quella degli angeli.

Le riflessioni del dottore, mentre che le guardava allontanarsi e che prestato avea orecchio ai loro discorsi, seguirono in prima il pendio consueto: meditò su la follia degli amori e degli attaccamenti, su la scempiagine de' giovani insensati che potevano prestar fede a queste vuote bolle di aria. Poveri pazzi, condannati ad essere ingannati sempre — sempre.

Ma l'abnegazione di Graziosa, le sue virtù modeste, il suo carattere in pari tempo così stabile e così dolce, capace di tanta costanza e di tanta forza; quella soave ed angelica visione del suo focolare domestico da formare un così sensibile contrasto con la risplendente figura della sua bella figlia, cioè della sua più giovane sorella s' impa-

droniron bentosto del suo pensiero, ed ei fu dolente per lei, per tutte e due, che la vita fosse cosa così ridicola.

Il dottore non avea mai pensato ad investire ciò che potea farne un dramma serio, per l' una o per l'altra delle sue figlie, ma invece egli era filosofo.

Buono e generoso per natura, egli avea inciampato per caso contro questo pregiudizio della filosofia volgare, — assai più facile trovare che la pietra filosofale, — pregiudizio che ha invaso nella sua carriera più di una natura simpatica, e di cui la prerogativa fatale è di convertire l' oro in polvere, e considerar come nulla qualunque siasi cosa di valore.

— Bretagna! grido il dottore. Holà! Bretagna!

Un uomo piccolo, di figura straordinariamente fosca e tetra, uscì dalla casa, e rispose a quella chiamata con un atto irriverente:

— Eh bene, che?

— Dove è la tavola per la collezione?

— Nel tinello, credo, rispose Bretagna.

— Non vi si è detto ieri sera di prepararla qui fuori? Non sapete che noi aspettiamo gente questa mattina, che debbonsi sbrigare degli affari, pria che la diligenza

passi, che è una circostanza straordinaria ?

— Io non potea far nulla innanzi che le donne avessero finito di raccogliere le mele, eh? soggiunse Bretagna alzando la sua voce mentre che così ragionava ad un diapason da stordire.

— Ebbene ecco che esse han finito, disse il dottore, guardando all' oriuolo e battendo le mani. Presto, presto ! Sbrighiamoci ! Ove è Clemenza ?

— Eccomi, padrone, disse una voce dalla cima d' una scala, mentre che un paio di piedi deformi ne scendevano rapidamente i piuoli. Subito fatto nel momento. Toglietevi di qui voi altre ! Tutto sarà pronto in un minuto, padrone.

Ed ella si mise in faccende, con un' attività, con un vigore, e soprattutto con un andamento che vale la pena arrestarvicisi.

Questa fantesca, di circa trent'anni di età, avea un aspetto tarchiato ed allegro, ch'ella comicamente mantenea in uno stato inalterabile. Ma la sorprendente rusticità del suo andamento e delle sue maniere eran più rimarchevoli di quel che lo fosse il volto. Il dire ch'ella avesse due gambe sinistre, delle braccia come se ad altri appartenessero, e che questi quattro membri, in apparenza slòcati, sembrassero partire senza saper d'o-

ve, subito ch' ella li mettea in movimento, ciò sarebbe dare una debole idea della sua sgarbatezza. Dire come ella fosse perfettamente soddisfatta di questa sua conformazione che consideravala come non riguardarle, gettando e prendendo le sue gambe, e le sue braccia, come venivano e come andavano, lasciandole libere di disporre da lor medesime, ed a lor capriccio, è render giustizia alla sua inalterabile uguaglianza di umore. Calzata di calze turchine e di scarpe grossolane che mai camminavano nel senso stesso de' suoi piedi, ella portava una veste di mille colori d' indiana stampata, e d' un disegno il più orrendo che si potesse immaginare a qualunque prezzo di oro o di argento. Un grembiale bianco completava la sua toeletta. Le braccia nude e sempre piene di graffiature, ella prendeva molta cura de' suoi gomiti che si sforzava sempre di rivolgerli, facendo continui tentativi per vederli. Consuetamente, un piccolo berretto poggiava in parte su la sua testa, e raramente era al posto che occupa in generale questa parte dell'ornamento femminile. Pure ella era scrupolosamente propria e netta dalla testa ai piedi in dispetto del suo portamento dislocato. È vero che nel suo lodevole desiderio di essere netta e ravviata, ella sovente

facea le più estranee evoluzioni. Ella impugnava, letteralmente parlando, una specie di manico volgarmente chiamato stecca e dava ai suoi abiti sì forte assalto da imprimere loro a reiterate scosse una apparente simetria.

Tale era nel suo grottesco insieme, Clemenza, abbreviazione di Clementina, come si credeva ; perchè la madre di quella povera creatura, vero fenomeno di longività, mezzo sorda, mezzo cieca, dopo aver vissuto a spese di sua figlia subito che questa avea potuto lavorare, era morta lasciandola sola al mondo.

Clemenza tutta dedita ai preparativi della colazione, andava, veniva, assettava la tavola, si fermava ad un tratto, incrociava le sue grosse braccia rosse, stropicciava con le sue mani i gomiti scorticati, assorbendosi su la contemplazione de' preparativi: poi improvvisamente colpita di qualche dimenticanza, di qualche omissione, ripartiva sollecitamente.

— Ecco gli uomini neri, i due procuratori, padrone, disse ella con tuono poco favorevole ai veggenti.

— Ah ! ah ! esclamò il dottore ; ed andò loro incontro. — Servo di loro ! Graziosa !

Marianna! ecco i signori Snitchey e Craggs! ove è Alfredo?

— Egli non può tardare, disse Graziosa. Egli è stato occupato tutto questa mattina a fare i suoi preparativi per la partenza, ed appena che si è levato innanzi giorno, è uscito. Vostra serva, signori!

— Buon giorno, madamigella, rispose il signor Snitchey salutando; vi bacio le mani per me e per il mio socio, signor Craggs — io vi auguro cento di questi giorni sempre felice!

Non può assicurarsi ch' egli fosse questa volta molto veridico, perchè, a prima vista non sembrava essere nè molto simpatico, nè capace di vivi sentimenti di espansione di cordiale affetto.

— Cento! si disse il dottore tutto pensieroso, e le mani nelle sue tasche; son troppo cento atti per una parodia!

— Voi non vorreste abbreviare la parte di questa attrice, a qualunque costo, dottore Jeddler, disse il signor Snitchey, ponendo vicino ad uno de' piedi della tavola il suo sacco di carte, appendice obbligato della sua professione.

— No, Dio me ne guardi! rispose il dottore. Possa ella vivere per ridere della rappresentazione tanto che potrà ridere, e dire

alla fine, come un bell'ingegno francese :
 « La farsa è finita, abbassate il sipario ! »

— Il bell'ingegno francese aveva torto, disse il signor Snitchey, scandagliando con il suo occhio di corvo le profondità del suo sacco di cavilli. La vostra filosofia è affatto erronea, dottore, come ve l'ho detto cento volte. Niente di serio in questa vita ! Eh ! la legge, che cosa sarebbe dunque ?

— Lugubre facezia, rispose il dottore.

— Non avete avuto mai alcuna lite ? chiese il signor Snitchey, rivolgendo finalmente il suo sguardo dal sacco turchino.

— Mai.

— Se ne avrete un giorno, cambierete idea.

Craggs, che per essersi tanto identificato con il suo socio Snitchey, sembrava non aver più coscienza di sè stesso, avventurò non pertanto un'osservazione. Essa era la sola idea che non avesse compresa nell'avere della società, e messa in comune ; ma essa contava più di un partigiano tra' savì di questo mondo.

— La legge è più che troppo accessibile ! diss' egli.

— Bah ! osservò il dottore.

— Sì, soggiunse Craggs ; a nostri giorni tutto si appiana ; tutto si rende accessibile,

facile. Questo è il vizio del tempo. Se questo basso mondo è una buffoneria, e non sono disposto a confutarlo, deve dirsi però che essa sia di ben dura digestione. La lotta dev'esser accanita, signore: questo è lo scopo. Ma, tutto al contrario, noi prendiamo tanta cura ad ungere tutte le parti che danno impulso alla macchina di questa vita, mentre che alle volte la ruggine non le nuoce. Noi abbiamo la pretensione che tutto vada a seconda come sopra delle girelle, quando che un poco di fregamento, di scricchiolamento qua e là son cose salutari.

Avrebbe potuto dire che il signor Craggs si contorceva scricchiolando su i suoi cardini per sostenere la sua opinione. Questi era un uomo magro, inflessibile, freddo, in parte nero, in parte grigio come una silice, con due piccoli occhi scintillanti, simili alle scintille prodotte dall'acciaio percosso contro la selce. In vero, i tre regni avevano ognuno il loro fantastico rappresentante in questo dotto trio. Snitchey rassembrava una pica o un corvo, tanto n'era identica la figura, eccetto che avea le penne meno lisce. Il volto grinzoso del dottore rassomigliava ad una mela casolana ben conservata, ove de' piccoli butteri di parte in parte rassembravano come i colpi di becco di qualche passe-

rotto; di dietro un piccolo codino raffigurava il gambo.

All'istante in cui un bel giovinotto, in abito da viaggio, e seguito da un facchino con vari involti, entrava nel giardino, camminando con passo celere, e tutto allegro e pieno di speranza, in armonia con la bellezza della giornata, i tre gravi personaggi, come i Destini, fratelli delle Parche, o come le Grazie trasfigurate, o come le tre streghe di Macbet, gli andarono incontro, lo salutarono e lo felicitarono.

— Buon giorno, buon anno, Alfredo! disse il dottore.

— Cento di questi giorni con tutta prosperità, signor Heathfield, disse Snitchey inclinandosi sino a terra.

Craggs fece eco con una voce sorda.

— Che bordata! gridò il giovinotto. Uno — due — tre! profeti di male augurio, che mi desiderano il ritorno di questo giorno di esilio, e che niente di buono mi presagiscono sul vasto mare sul quale vado ad imbarcarmi. In fede mia son contento non avervi incontrato questa mattina, avrei temuto qualche cattivo augurio. Per buona sorte, la dolce e buona Graziosa è stata la prima che ho incontrato su la mia strada. Io quindi non temo più nulla di voi.

— Se vi piace, padrone, sono stata io la prima, disse Clemenza. *Ella* era lì fuori prima del levar del sole, ma io era colà dentro. Non ve lo ricordate?

— E verol Clemenza è stata il mio primo incontro. Così, io vi sfido in nome di Clemenza.

— Ah! ah! disse Snitchey. Bella disfida e bello ausiliare.

— Non così cattivo come si può pensare, soggiunse Alfredo, ricambiando una cordiale stretta di mano con il dottore ed i suoi due accoliti. Ma, Dio buono! soggiunse egli rivolgendosi, dove sono le....

E con un salto, che ravvicinò malgrado loro i due procuratori più strettamente di quello che ve li obbligava il loro trattato, egli si slanciò verso il luogo ove le due sorelle si tenevano in disparte. Non fa mestieri dilungarsi in qual modo salutò Marianna dapprima, Graziosa di poi. Il signor Craggs l'avrebbe trovato «confidenziale, anzi un po' troppo confidenziale!»

Per far diversione forse, il dottore Jeddler s'incamminò verso la tavola ove tutti presero posto. Graziosa presedeva alla mensa; con la sua consueta avvedutezza, ella si era posta in modo da mascherare sua sorella ed Alfredo agli assistenti. Snitchey et

Craggs occupavano l'altro estremo, tenendo tra essi il loro sacco di litigi per maggior sicurezza ; il dottore sedeva di contro a sua figlia primogenita, Clemenza andava a scosse galvaniche intorno intorno della tavola, ed il malinconico Bretagna, dritto innanzi la credenza, faceva l'ufficio di scalco, o trinciava prosciutto e manzo salato.

— Della carne?

Egli vibrò tali parole con tono bruseo a Snitchey come un proiettile.

— Sì, certo, rispose l'uomo di legge.

— Magra e molto tenera, rispose il canonico procuratore.

Dopo averlo servito come desiderava, come anche il dottore, Bretagna, senza darsi pensiero degli altri e come se fosse persuaso del loro poco appetito, si tenne vicino a' due uomini di legge, spiando le loro operazioni con occhio inquieto. La sua faccia non si rasserenò che una sol volta, cioè quando messer Craggs, di cui i denti non erano dei migliori, mancò poco di affogarsi ; allora esclamò tutto allegro : « Ho creduto, in fede mia, che si strozzasse ! »

— Ora, Alfredo, disse il dottore, una o due parole di affari, prima che abbiamo finito di far collezione,

— Mentre che facciamo collezione, ripre-

sero Snitchey e Craggs, che non mostrano essere nullamente disposti finire.

Quantunque Alfredo non avesse mangiato e sembrava di avere molte cose a disbrigare da non bastargli il tempo, pure rispose rispettosamente:

— Come vi piace, signore.

— Se vi potesse essere qualche cosa di serio in una...

— Ostentazione come questa vita, finì dicendo il giovine.

— Per lo appunto; in una ostentazione come questa vita, replicò il dottore, ciò sarebbe di veder ritornare alla vigilia di una separazione, il doppio anniversario al quale si associano tante rimembranze gradevoli a tutti quattro, e la memoria di una lunga e dolce intrinsechezza; ma ora non trattasi di questo.

— Sì vero, dottore, soggiunse il giovine vivamente; di questo appunto si tratta, e di questo particolarmente, come il mio cuore lo manifesta, ed anche il vostro, se voi voleste solamente lasciarlo parlare. Io lascio quest'oggi la vostra casa, io cesso di essere pupillo. Noi ci separiamo; ma dietro di noi si spiega un risplendente passato, che se non può più rinascere, fa luogo all'aurora di un bel giorno, d'un ridente avvenire, — e

guardò Marianna seduta vicino a lui — di un tempo che desta in me troppo gravi pensieri perchè io mi arrischi a qui parlarne. Via, via, soggiunse, dominando la sua emozione e riportandosi al suo ospite, convenite, caro dottore, che qualche volta v'è un tantino di serio nell' immenso ammasso di polvere di qui basso. Accordateci questo solo per quest' oggi.

— Oggi! esclamò il dottore, voi lo sentite; di tutt' i giorni dell' anno il più assurdo. Eh! non è quest' oggi l' anniversario della gran battaglia che fu data su questo terreno? Nel luogo stesso ove noi ora siamo, ove io ho veduto ballare le mie figlie questa mattina, ove il frutto che noi mangiamo è stato colto dagli alberi le cui radici si sprofondano non nella terra, ma sopra cadaveri, ove tante vite sono state falciate, che un cimitero in tutta la estensione, pieno di ossa, di polvere di ossa, di frammenti di cranii infranti, è stato scoperto è rimosso, me ne ricordo, qui per lo appunto sotto i nostri piedi, e questo, dopo che molte generazioni eran passate dalla vita alla morte! Ebbene, tra queste migliaia di vittime, non ve ne erano forse cento, scommetto, che sapessero per chi e perchè combattevano. Gl' insensati vincitori molto meno sapevano per

chi e perchè si rallegravano. Penso che tutta questa strage abbia profittato appena a cinquanta persone. Attualmente voi non ne troverete neppure sei che si accordano su la causa o i risultati di questa grande uccisione. Per farla breve, i soli che han veduto chiaro sono le vedove e gli orfani che han pianto i morti. E voi vorrete, disse il dottore ridendo, farmi prendere a serio questo assurdo sistema.

— Ma tutto ciò mi sembra molto serio, disse Alfredo.

— Eh via! esclamò il dottore. Se si riguardassero come cose gravi simili quistioni, ciò sarebbe a divenir matti. Dovrebbsi morire o fuggirsene su la cima d' una montagna e farsi eremita.

— È da sì lungo tempo!... disse Alfredo.

— Lungo tempo! Eh! ditemi, che cosa ha fatto il mondo di poi? quali sono i suoi progressi? di che si è occupato?

— Della legge; ha difeso, perorato, disse messer Snitchey inzuccherando il suo tè.

— E questo è un progresso, quantunque siasi reso la legge troppo accessibile, più che troppo accessibile, fece osservare messer Craggs.

— Voi mi scuserete, dottore, seguitò a dire Snitchey, se io rivengo ad un' opinio-

ne che voi avete già espressa mille e mille volte nel corso delle nostre discussioni; ma è impossibile negare che la legge e le sue applicazioni non abbiano una parte seria, che colpisce, sorprende e che possono comprendere benanche le persone più volgari.

Clemenza fece un capitombolo ad angolo retto di contro alla tavola, che mise in rivoluzione tutte le tazze e le sottocoppe.

— He! che diavolo avete? gridò il dottore.

— Questo maledetto sacco di cartafacci, riprese la fantesca; che è disteso come trabocchetto in mezzo al cammino, e s'imbroggia tra le gambe da farvi rompere il collo.

— Sorprende, dico, e che comanda il rispetto, riprese Snitchey, non dite dunque che la vita è una buffoneria, dottor Jeddler, finchè abbiamo per noi la legge.

Il dottore si pose a ridere e fece d'occhio al suo pupillo.

— Vi concedo che la guerra sia una follia, seguì a dire il procuratore. Per esempio, ecco un ridente paese — e con la sua forchetta mostrava la pianura — paese devastato una volta da' soldati, — e non vi è soldato che non attenti al dritto comune, — messo a fuoco ed a sangue. Hi! hi! come mai si può comprendere che un uomo vada

ad esporsi volontariamente al ferro ed al fuoco ! È il colmo della scioecchezza, della stupidità, del ridicolo ! Pensandovi non si può far dimeno di riderne. Ma, prendiamo il paese al punto in cui è ora ridente e fertile. Pensate alle leggi che regolano il dritto di proprietà, ai legati, alle sostituzioni, alle ipoteche, ai contratti, agli affitti a termine o a vita, o enfiteusi ; pensate, continuò Snitchey, con tanta commozione che ne fece venire l'acquarucciola alla bocca ; pensate, alle leggi complicate che reggono la materia, ai titoli e pruove in appoggio, senza parlare di tutti i precedenti contraddittori, e degli innumerabili atti del parlamento che vi hanno relazione. Immaginate la gran quantità di processi ingegnosi interminabili che possono sorgere da questo dedalo, e voi converrete, dottore, che vi è almeno un punto verdeggiante nell'orizzonte che si spiega innanzi a voi. Io ho detto ; parlando in mio nome, ed anche, credo, per il mio socio, signor Craggs.

Il signor Craggs fece un segno di assentimento, e il signor Snitchey, di cui questo flusso di eloquenza avea aguzzato l'appetito e rattivata la sete, chiese di nuovo una fetta di manzo e una tazza di thè.

— Io non mi fo l'avvocato della vita in

generale, soggiunse stropicciandosi le mani, io la trovo piena di assurdità, per non dire; peggio: le professioni di fede, la fiducia, il disinteresse, e tutto ciò che ne segue, bah! si sa quanto vale all' auna. Non è una ragione per burlarsi della vita. Si ha la sua partita a giocare, e bisogna giocarla strettamente. Voi avete tutti per avversarii, e voi solo per amico. Oh! è un affare serio ed interessante. Vi sono delle grösse poste sulla tavola; non è permesso ridere se non che a quelli che guadagnano, dottore Jeddler, ed anche non debbono ridere se non moderatamente... non già immoderatamente... hi! hi! hi! finì Snitchey, tentennando la testa e girando gli occhi come per aggiungere l' esempio al precetto.

— Ebbene, Alfredo, ora a voi, gridò il dottore, cosa ne dite voi?

— Io dico che il più grande favore che voi possiate fare, a me come a voi medesimo, mio caro signore, sarebbe di dimenticare un poco questo antico campo di battaglia, per pensare al largo campo, che il sole rischiara tutti i giorni.

— In verità, io dubito che questo punto di vista modificasse le sue opinioni, signor Alfredo, riprese Snitchey. Per esserne più vasto, il campo non è perciò meno conteso

palmo a palmo con accanimento da avidi antagonisti. Non vi mancano ferite, colpi scambievoli, e non si manca di prender di mira e di colpire alla testa del nemico, per di dietro, di abatterlo e di passare oltre. È insomma nel tutto insieme un assai brutto spettacolo.

— Sì, ma riguardo a questi colpi di punta e di taglio, signor Snitchey, soggiunse Alfredo, in opposizione con queste perfidie, con questi colpi dati e ricevuti, vi sono, mi compiaccio crederlo, de' tranquilli e nobili trionfi, delle pacifiche lotte, de' grandi sacrifici di sè stesso, delle eroiche affezioni, tanto più meritorie, tanto più difficili, che esse non hanno spettatori, ne annali terrestri, che si esercitano nell'ombra in tutt' i giorni, nella solitudine, nell' interno del focolare domestico, ne' più profondi ripostigli del cuore; e non vi ha alcuno di questi atti che non riconciliasse con questo mondo il più austero misantropo, che non gli ridonasse speranza e fede nell'avvenire, quando anche una metà guerreggiasse con la spada, ed un quarto con la legge e la penna: — e questo è ben molto dire.

Le due sorelle ascoltavano attentamente.

— Bene, bene! riprese il dottore. Io sono troppo vecchio per lasciarmi convertire an-

che da messer Snitchey, o dalla degna mia sorella Marta Jeddler, che a dispetto del celibato, pretende aver avuto, son già de' secoli, la sua parte di pruove domestiche, come essa dice; così essa ha simpatizzato di poi con ogni sorta di cosa, e con ogni qualsisia persona. Ella è talmente del vostro parere, quantunque più ostinata e meno ragionevole nella sua qualità di donna, che non potendo andare di accordo, noi ci vediamo ben di rado. Io son nato sopra questo campo di battaglia; io ho incominciato da fanciullo a meditare sul senso di queste grandi ecatombe umane. Sessant'anni son passati sulla mia testa, ed io ho sempre veduto il mondo cristiano, compresovi, Dio sa, quante buone madri e quante dilette figlie come le mie che voi qui vedete, perdere la testa e delirare in proposito del campo di battaglia. Lo stesso spirito di contraddizione si mostra in tutto. In presenza di così bizzarre inconseguenze non vi ha che due partiti a scegliere: ridere o piangere. Per me io preferisco piuttosto ridere.

Bretagna, che avea prestato la più scrupolosa e la più tetra attenzione a tutti questi discorsi sembrò inclinare in favore dell'ultimo argomento, se pur il suono sepolcrale che sfuggiva, dalla sua gola poteasi

considerare come un riso. Il suo aspetto restò talmente impassibile prima e dopo che due de' convitati si fossero rivolti per scorgero intorno ad essi la causa di quel rumore misterioso.

Clemenza solamente, sciente del segreto, lo spinse col gomito, e gli chiese a voce bassa con tono corruciato di che rideva egli.

— Non di voi! rispose.

— Di chi dunque?

— Della umanità, disse Bretagna. Sopra di essa si rapporta la facezia.

— In fede mia! ascoltando il dottore e gli uomini neri; io credo che egli perderà quel poco di cervello che ancora gli resta; esclamò la fantesca, dando al suo collega un secondo colpo di gomito come stimolante. Sapete voi dove siete? volete farvi congedare?

— Io non so niente, disse Bretagna, con il suo sguardo plumbeo ed il suo volto immobile; io non m'inquieto di nulla, non comprendo nulla, non credo nulla, e non ho bisogno di nulla.

Benchè avesse forse esagerato in un eccesso di malinconia, questo saggio del suo stato morale, Bretagna avea definito molto propriamente la sua situazione reale. Abituato a vedere nel dottore un oracolo, udito-

re cotidiano degl' interminabili argomenti che cumulava quest' ultimo per provare a chiunque l' assurdità della vita, il vago, il dubbio della esistenza, che non era, a ben considerarla, che un mal inteso, una cattiva celia, l' infelice servitore era caduto poco a poco in un tale abisso d' idee contraddittorie e confuse, venendole di dentro e di fuori, che la Verità, rifuggiata nel fondo del suo pozzo, era più prossima alla superficie di quello che fosse Bretagna immerso nella oscurità delle profondità metafiche. Il solo punto che gli appariva lucido era, che il nuovo elemento portato nella discussione da Snitchey e Craggs, lungi di rischiarare la quistione, non faceva che vieppiù imbrogliarla. In conseguènza egli prendevesela ai due socii del turbamento dell' animo suo, e li guardava con orrore.

— Ma è tempo di pensare agli affari, Alfredo, disse il dottore ; da oggi, infatti, liberato dalla mia tutela, e riboccante di sapere, prima con la nostra modesta scuola elementare, poi con quanto han potuto aggiungere i vostri studi a Londra, e finalmente con quelle poche conoscenze pratiche che un vecchio medico di campagna come me ha potuto sgranellare e innestare su tali precedenti nozioni, eccovi preparato a lan-

ciarvi nel mondo. Il primo termine del noviziato, indicato dal vostro povero padre, è adempito. Voi partite padrone di voi stesso, per adempiere al secondo suo desiderio. Ben molto prima da aver finito il vostro giro di tre anni nelle scuole di medicina straniera, voi ci avrete dimenticati, Dio buono! non farà mestieri sì lungo tempo : sei mesi forse.

— Io, dimenticarvi! voi sapete benissimo che no. Perchè difendermi? soggiunse il giovinotto ridendo.

— Io per me non so niente, disse il dottore. Che ne pensi Marianna? Ella scherzava con la tazza di thè. Sembrava che dicesse, — senza però enunciarlo — ch' egli era libero di dimenticare, se poteva. Graziosa strinse contro di lei la gota infiammata di sua sorella, e sorrise.

— Io non sono stato, lo spero, custode infedele del deposito che mi è stato confidato, proseguì il dottore; ma nondimeno mi bisogna un discarico in tutta regola della mia tutela, ed ecco i signori Snitchey e Craggs con il loro sacchetto pieno di scartafacci, di fatture, di documenti, pronti a verificare il bilancio de' nostri conti, ed a procedere al trasferimento de' beni, Io li vorrei per l'amore che vi porto più considere-

voli, Alfredò ; ma spetta ora a voi a divenire un grande uomo, e di far fruttare i vostri fondi. Noi andremo a sottoscrivere, suggellare, enumerare tutti questi documenti della giustizia.

— Con attestazione legale, come richede la legge, soggiunse Snitchey respingendo il suo tondino e spiegando le sue carte su la tavola aiutato dal suo confratello. Attesochè io e messer Craggs vi siamo stati aggiunti in qualità di tutori surrogati, per lo impiego ed amministrazione de' fondi, noi avremo bisogno della firma di due testimoni in appoggio delle nostre. Sapete leggere, Clemenza ?

— Un poco, rispose Clemenza.

— L' ufficio del matrimonio, e la vostra preghiera del mattino e della sera ? chiese il procuratore con un tono faceto.

— No, è troppo difficile, disse Clemenza, io so leggere solamente sul ditale.

— Come leggere sul ditale ? esclamò Snitchey. Che diavolo intendete dire, la mia fanciulla ?

— Ed anche su la grattugia a noce moscada , proseguì Clemenza con un segno di testa soddisfatto.

— Essa è matta. Sarebbe per caso una

delle pupille di milord il gran cancelliere, tutore legale de' matti?

— Se, caso avvenisse, essi si trovassero possedere proprietà mobili o immobili, stipulò messer Craggs.

Graziosa intervenne e spiegò che il ditale e la grattugia a noce moscada, essendo ornate di una divisa, formavano il fondo della biblioteca di Clemenza, più versata nello studio delle *lettere* che in quello de' libri.

— Alla buon ora, miss Graziosa, riprese Snitchey, comprendo; io ho creduto per un istante avere a fare con un idiota e francamente ella ne ha la figura, mormorò con tono di superiorità. Ebbene che dice il ditale, buona Clemenza?

Prima di rispondere Clemenza aprì una delle sue tasche molto grandi e immerse sino al fondo un occhio scrutatore per cercarvi il ditale che non vi era; poi procedè all'esame dell'altra tasca, e travedendo quest'oggetto di valore come un palombaio travede sotto le acque un'ostrica da perle, essa si mise a togliere gli ostacoli che ne lo separavano. In prima fu una pezzuola a riquadri rossi, poi un mozzichino di candela, una mela molto matura, un'arancia, una moneta di un *pence* ritenuta come talismano, un osso di ranocchio, rimedio infal-

libile per i granchi, un paio di cesoie grossissime con la guaina, una manata di perle sfilate, molti gomitolì di cotone, un astuccio ed un biscotto, cose tutte ch'ella diede a tenere isolatamente ed in massa all' impassibile Bretagna. Prendendo allora, per così dire la sua saccoccia alla gola, ritenendola prigioniera, prese e rimase in un' attitudine, in contraddizione flagrante di tutte le leggi dell' equilibrio ; finalmente uscita trionfante dalla lotta, mostrò il suo dito col ditale e fece suonare la sua gratugia da noce moscada. La letteratura di queste due rarità era di molto impallidita sotto l' influenza dello stropiccio.

— Eccolo dunque finalmente questo famoso ditale ! disse messer Snitchey, divertendosi alle spese della fantesca. Che cosa dice ?

— Esso dice, soggiunse Clemenza, sillabando lettera a lettera e facendo il giro del ditale come di una torre : « o-bli-o e per-do-no. »

Snitchey e Craggs diedero in un fortissimo scoppio di riso. — Massima nuova e degna dell' età dell' oro ! disse il primo.

— E di nna pratica così facile ! soggiunse ! il secondo.

— Manifestando una così profonda co-

noscenza del cuore umano, soggiunse Snitchey.

— Così applicabile agli affari di questa vita, disse Craggs.

— E la grattugia da noce moscada? qual oracolo rende? domandò il capo della casa Snitchey e Craggs.

— La grattugia dice, replicò Clemenza: « fa-te a-gli al-tri quel-lo che vo-i vor-re-ste che fos-se fat-to a vo-i. »

— Non sarebbe forse: « fate agli altri quello che voi *non* vorreste che vi fosse fatto? » ritorse scherzando messer Snitchey. « Battete per non esser battuto. »

— Io non comprendo, rispose Clemenza, scuotendo la testa con aria vaga. Io non sono un procuratore, da...!

— Io temo, che se ella lo fosse, dottore, disse il facetouomo di legge, sarebbe obbligata rivolgere il precetto come ho fatto io. Per i litiganti è la legge ed i profeti. Essi Non celiano mica su questo punto, — per quanto possa ridersi di questo mondo, — e, se loro interessa ci cercano briga. Difatti prendendola come è, noi non siamo che degli specchi, signor Alfredo. La nostra clientela si compone di gente colerica, di umore litigioso, di aspetto spiacevole; e sarebbe ben dispiacente che ci prendessero a partito per

la bruttezza cui noi riflettiamo. Io parlo in nome di messer Craggs e mio.

— Sicuramente, disse Craggs.

— Il signor Bretagna vuol compiacersi di darci un calamaio ora, proseguì Snitchey, ritornando ai suoi cartafacci, noi firmeremo, paragraferemo e suggelleremo il tutto: poichè, per poco che ritarderemo, la diligenza passerà prima che noi sappiamo ove noi ne siamo.

Giudicando dall'apparenza, la carrozza poteva, in fatti, passare prima che Bretagna sapesse ove egli si fosse. Immerso in una contemplazione mentale, egli opponeva il dottore ai procuratori ed i procuratori al dottore, ed i clienti a tutti e tre, azzardando di tempo in tempo un debole tentativo per conciliare le massime evangeliche del ditale e della grattugia da noce moscada, nuove per lui, con i sistemi di filosofia di cui era imbevuto. Di più in più smarrito in mezzo alle teorie e a quelle lezioni che ascoltava, egli non sarebbe per lungo tempo uscito dal suo stupore, se Clemenza dopo aver portato il calamaio in un batter d'occhio non lo avesse, con un robusto colpo di gomito, richiamato a sè stesso. Quantunque facesse poco caso della intelligenza della sua compagna, vedendo ch'ella non si turbava

per nulla l'animo con le meditazioni astratte, e si trovava sempre pronta a fare ciò che era necessario, la buona fanciulla era il suo buon genio ; essa lo aguzzava, lo stimolava moralmente e materialmente, e rendeva l'attività alla sua memoria intorpidita.

In preda ad un' apprensione comune alle persone della sua classe; per le quali l'uso della penna e del calamaio è un avvenimento, egli temeva, firmando una carta, che non avesse da sè stesso scritto di compromettersi, di obbligarsi forse per somme enormi. Così si avvicinò alla tavola protestando, e, costretto di cedere alla influenza del dottore ; ma insistette per leggere prima : vana pretensione, in quei scarabocchi emeriti, senza parlare della frascologia giudiziaria, così inintelligibile come una scrittura cinese. Egli girò e rigirò le pagine, supponendo esservi sotto qualche fraudolente agguato. E quanto egli ebbe finalmente apposto il suo nome, cadde in un tetro abbattimento, come se avesse fatto completo abbandono dei suoi dritti e delle sue proprietà. Da quel momento il sacco turchino, depositario della sua firma, prese per lui un misterioso interesse. Egli lo covava con i suoi occhi e non poteva distaccarneli. Tutto al contrario Clemenza scoppiò in un matto ridere pen-

sando alla sua importanza, piombò su la carta come un' aquila su la sua preda, coprì la tavola con i due suoi gomiti, e la testa poggiata sul suo braccio sinistro, eseguendo con le sua lingua un secondo andamento di lettere a lettere, accennando anticipatamente le figure di certi caratteri gabalistici che assorbono tutte le sue facoltà. Una volta che ella ebbe intinto dell' inchiostro, ella ne divenne sitibonda, come una tigre di sangue, e volle senza pace o tregua segnare ed apporre il suo nome a tutto e da per tutto. In breve il dottore, regolarmente e debitamente scaricato della sua tutela, proclamò il suo pupillo Alfredo padrone della sua persona e de' suoi beni e libero d' imbarcarsi su la gran corrente della vita.

— Bretagna, disse il dottore. Presto! alla porta! aspettate colà la diligenza. Il tempo ha le ali, Alfredo.

— Io lo sento più che troppo, signore, replicò il giovine. Graziosa, un momento!.. Io vi lascio Marianna. . . così giovine, così bella, così attraente, sì ammirata! Essa mi è più cara della vita! non la dimenticate. A voi, Graziosa io la confido!

— Essa è sempre stata per me un deposito sacro, Alfredo; ora doppiamente lo di-

viene. Siate tranquillo, io sarò fedele sino all'estremo.

— Io lo so ne sono sicuro, Graziosa: chi potrebbe guardarvi; sentire la vostra commovente voce e dubitare di voi? Ah! buona Graziosa! Se io avessi la vostra fermezza di cuore, la vostra eguaglianza di animo, con quel coraggio, non lascerei io quest'oggi questa cara dimora!

— Voi credete? rispose ella con un pagato sorriso.

— E intanto, Graziosa — mia sorella... è questo il nome che io dovrei darvi...

— Ah! datemelo, diss'ella. Io avrò tanta gioia a sentirlo! Non mi chiamate altrimenti.

— E intanto, sorella, rispose Alfredo, Marianna ed io abbiamo bisogno qui delle vostre eccellenti e rare qualità per conservarci l'uno all'altro, per aiutarci a divenire migliori e più felici. No, io non vorrei; quando anche la cosa, potrebbe essere, togliervele, portarle con me per sostenermi durante il tempo della pruova. No, io non lo vorrei.

— La diligenza!... Essa è su l'alto della collina! gridò Bretagna.

— Il tempo fugge a volo d'uccello, Alfredo, riprese il dottore.

In piedi e da parte, con gli occhi fissati a terra, Marianna restava immobile. Ma a questo avvertimento, il suo giovine fidanzato la trasse dolcemente verso sua sorella, e la rimise tra le sue braccia.

— Io ho detto a Graziosa, cara Marianna, che io vi confidava a lei. Io le lascio, partendo, il mio più prezioso tesoro! E quando ritornerò a reclamarvi, mia cara, allora che la ridente prospettiva della nostra dolce vita in due si svolgerà innanzi a noi, con quale gioia ci parleremo allora della felicità di Graziosa! Qual piacere di prevenire i suoi voti, dimostrarle tutto il nostro amore, tutta la nostra riconoscenza, di saldare finalmente una debol parte del nostro grandissimo debito!

Marianna aveva una delle sue mani in quelle del suo fidanzato, l'altra intorno al collo di sua sorella. Il suo sguardo s'immergeva negli occhi di Graziosa, sì calmi, sì puri, sì limpidi; essa la contemplava con un misto singolare di tenerezza, d'ammirazione, di dolore, di sorpresa, quasi di venerazione. Ella era per essa la figura di un angelo risplendente, il cui casto e puro sguardo rifletteva su di lei e sul suo fidanzato una luce celeste.

— E quando verrà il giorno, riprese Al-

fredo, — io mi dico come non è già venuto; ma Graziosa ha giudicato diversamente, e Graziosa ha sempre ragione — il giorno in cui essa sentirà il bisogno d' un amico al quale aprire il suo cuore, che sia per essa ciò ch' essa è stata per noi, — Allora Marianna, quali fedeli confidenti noi saremo! e quale felicità di sapere che la nostra amata sorella è amata come ella deve esserlo, per quando noi vorremmo che ella lo fosse.

La più giovine delle due giovinette, gli occhi sempre fissati sopra quelli di sua sorella non li distolse, neppure per guardare il suo fidanzato. Gli occhi di Graziosa, sempre così limpidi, così puri, così schietti, non si potevano distaccare dalla tenera coppia.

— E quando tutto questo sarà passato, quando, divenuti vecchi, noi vivremo insieme, stretti gli uni con gli altri come noi dobbiamo vivere — qual felicità sarà ancora di parlare de' tempi passati! proseguì Alfredo, di questo tempo fra gli altri sì caro — di questo anniversario! Qual gioia di raccontarci quello che noi avremo pensato, sentito, temuto, sperato, all' istante della partenza. E quanto questa terribile parola (addio) era difficile, era dolorosa a dirsi ...

— La diligenza esce dal bosco! grido Bretagna.

— Eccomi, son pronto ! ... E noi diremo anche come ci siamo riuniti, a dispetto di tutto, e l'ebbrezza del ritorno... E questo giorno diverrà il più bello dell'anno, e noi lo festeggeremo come un triplo anniversario. Non è vero ? mie dilette !

— Sì ! interruppe la primogenita delle due sorelle, con il suo più risplendente sorriso, ma non tardate ulteriormente, Alfredo. L'ora stringe, fate i vostri addii a Marianna. Il cielo sia con voi.

Egli strinse la giovinetta al suo cuore. Ella si rigettò arrossendo nelle braccia della sorella primogenita, ed il suo sguardo turbato cercò di nuovo quello sguardo sì limpido, sì puro, sì sereno.

— Buon viaggio Alfredo ! addio, mio giovinotto, disse il dottore. Parlare di corrispondenza seguita di serie affezioni, d'impegni scolpiti in questo mondo... Basta ! voi m'intendete... sarebbe, come io penso, una vera follia. Tutto ciò che ho da dire è che se voi e Marianna persistete nelle stesse assurde vedute, io non avrò alcuna obiezione ad accettarvi per genero uno di questi giorni.

— La vettura passa sul ponte ! urlò Bretagna.

— Essa può venire ora , disse Alfredo,

ricambiando una cordiale stretta di mano con il dottore... Pensate qualche volta a me mio vecchio amico, mio tutore, e seriamente se si può. Addio signor Snitchey, vostro servo signor Craggs.

— Essa scende la strada! gridò Bretagna.

— Clemenza permetterà pure ad un vecchio amico di abbracciarla! . . . La vostra mano Bretagna! . . . Marianna mia diletta! Graziosa... mia sorella... non dimenticate.

La giovine e tranquilla fanciulla, così bella della sua serenità, si rivolse verso di lui per tutta risposta, ma Marianna non cambiò nè fisionomia, nè attitudine.

La diligenza era avanti la porta. Si affrettarono a caricare il bagaglio. I cavalli ripartirono di tutto trotto. Marianna non si mosse.

— Egli agita il suo cappello, vi saluta con la mano, mia cara, disse Graziosa, Guardalo, quel caro fidanzato, lo sposo di tua scelta!

— Marianna alzò la testa, guardò; e rivolgendosi per cercare di nuovo gli occhi di sua sorella, ella incontrò questa volta in tutta la sua pienezza, il suo limpido sguardo; essa le gettò le sue due braccia al collo singhiozzando.

— Graziosa! no, è impossibile! io non posso reggere. Il cuore mi si spezza!





SECONDA PARTE.

Snitchey e Craggs aveano un comodo piccolo studio su l' antico campo di battaglia; eglino vi facevano de' lucrativi piccoli affari, vi davano molte battaglie ordinate pel numero considerevole di clienti litigiosi. Non potevasi dire che fossero delle piccole avvisaglie ; essi al contrario vi spiegavano la prudente lentezza del lumachino; ma non ostante essi eran sempre su la breccia mirando qui una doglianza, una querela, là sorprendendo il difensore al debole della corazza, ora assediando la cancelleria per riprendere un bene rimesso in sua custodia, ora avanzandosi come perlustratori contro una banda di piccoli creditori; infine pronti

all'attacco e alla difesa secondo l'occasione e l'inimico che si presentava. Per la più parte di questi combattimenti la gazzetta era un ausiliare non meno importante come per le guerre più celebri. Quando nelle azioni in cui i generali in capo spiegano la loro tattica, i combattenti assicurano più tardi aver avuto gran pena a distinguere i loro avversari, ed anche a comprendere nettamente a che volevasi venire da una parte e dall'altra, tanto le nuvole di polvere e di fumo che sollevavano le discussioni, oscuravano loro la vista e l'intelletto.

Lo studio de' messeri Snitchey e Craggs, voragine sempre spalancata, dava su la piazza del mercato; vi si scendeva per due sdruciolosi gradini, in modo che il primo fittaiuolo, preso di vino e di collera, vi cadeva a testa in giù. La loro sala di consiglio, la loro vera dimora era una dietro stanza del mezzanino, scura, bassa e tetra comela fronte del procuratore che le difficoltà della legge han reso tutta solcata di rughe. Vecchie sedie di cuoio a grandi spalliere, mezzo prive de' loro chiodi di rame strappati forse dalla mano distratta o febbrile dei clienti, componevano la mobilia, che completava il ritratto di un giudice celebre di cui la parrenca imponente aveva fatto rizzare su la

testa di molti litiganti più capelli che essa non avea. Per tutta la lunghezza dell'intersiatura eran disposte delle cassette chiuse a lucchetti; balle di scartafacci incomberavano gli armadii pieni di polvere, gli scaffali e le mensole delle quali l'ansioso cliente da qualunque parte si volgesse ne leggeva suo malgrado le bullette, mentre che era intento ad ascoltare e comprendere ciò che dicevano Snitchey e Craggs,

Snitchey e Craggs, nella loro vita privata, come nella loro vita pubblica, avevano ognuno un socio. Snitchey e Craggs erano i migliori amici del mondo, ed avean l'un per l'altro una illimitata fiducia. Ma non era lo stesso della signora Snitchey, che diffidava per principio di messer Craggs e della signora Craggs, la quale anche essa dal canto suo diffidava per principio di messer Snitchey. « In vero, i vostri Snitchey » diceva qualche volta quest'ultima al signor Craggs, avendo immaginato questo plurale sprezzante come se si fosse trattato di un paio di cesoie o di qualunque altro oggetto che non si adatta al singolare, « io non vedo in quanto a me di quale utilità vi sono i vostri Snitchey! voi vi fidate molto ne' vostri Snitchey! Faccia al cielo che voi non

abbiate a pentirvene un giorno di non avermi ascoltata. »

La prudente metà del signor Snitchey osservava da parte sua: « che se mai erasi lasciato condurre per la punta del naso lo era appunto da quest'uomo; e che se avesse mai letto della slealtà in un occhio, lo era infatti in quello di messer Craggs. » Eccettuato ciò le due famiglie erano strettamente unite; madama Snitchey e madama Craggs si erano collegate insieme contro *lo studio*, che esse consideravano come il loro nemico dichiarato, come una specie di camera nera, piena d'intrighi, che tanto più sembravano loro infernali, dall'essere ad essi sconosciuti.

Era in questo studio, nondimeno che Snitchey e Craggs elaboravano il miele delle loro armi. Colà era qualche volta che, in una bella serata, essi si lasciavano andare dalla contemplazione del vecchio campo di battaglia, sorprendendosi della follia del genere umano, che non poteva in buona fede rimettere una volta per sempre la spada nel suo fodero, e contentarsi delle armi della legge. Ciò accadeva ordinariamente verso il tempo delle assise, quando l'abbondanza degli affari rivolgeva l'animo de' procuratori al sentimentalismo.

Colà, i giorni, le settimane, i mesi, gli anni passavano su le loro teste portando altri nuovi fasci di scatafacci e facendo sempre più scomparire i chiodi di rame lasciati alle vecchie sedie: il solo calendario che segnasse il corso del tempo.

Dal giorno della collezione in giardino, tre anni erano decorsi i quali avevano smagrito uno de' socii, e l'altro all'incontro erasi ingrossato, quando una sera essi sedettero ambidue per tener consulto; ma non già soli; un uomo di una trentina d'anni, trascuratamente vestito, di lineamenti stravolti, ben fatto però della persona, distinto e nobile nel portamento, occupava il gran seggiolone, una mano nel petto l'altra tra i suoi capelli, meditava con aria trista. Snitchey e Craggs sedevano l'un contro l'altro dinanzi al loro scrittoio: Una delle cassette con serratura di acciaio era aperta su la tavola, ove era una parte del suo contenuto; il resto stava per passare nelle mani di Snitchey il quale avvicinava alla candela un documento dopo l'altro, esaminava in dettaglio ogni carta, scoteva la testa e la stendeva a Craggs, che anch'egli la guardava, tentennava il capo e la metteva sul leggio. Qualche volta si fermavano, scotevano am-

bedue a un tempo la testa e si voltavano verso il loro cliente, che se ne stava tutto pensieroso. Il nome che portava la cassetta era quello di Michele Warden, *Esquire*. Noi possiamo concludere che la cassetta ed il nome erano suoi, e che gli affari di Michele Warden *Esquire* erano in molto cattivo stato.

— Questo è tutto, disse Snitchey, volgendo e rivolgendo l'ultimo documento. Non vi sono altre risorser, niun'altra.

— Tutto è dunque perduto, tutto è stato speso, dilapidato, impegnato, ipotecato, venduto? disse il cliente rialzando la testa.

— Tutto, rispose Snitchey.

— Dunque voi dite che non vi resta nulla più da fare?

— Niente.

Il cliente si morse le unghie e rimase riflettendo.

— Non v'ha, secondo voi, più sicurezza per me in Inghilterra?

— Nè in qualunque luogo che sia del regno unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda.

— Eccomi di nuovo figliuol prodigo, senza padre par stendermi le braccia, senza porcelli a guardare, senza neppure delle scorze a mangiare con essi? proseguì il clien-

te incrociando le sue gambe l' una su l' altra, e tenendó i suoi occhi fissi a terra.

Snitchey tossì, come per protestare contro una metafora in materia legale. Craggs facendo le stesse eccezioni del suo confratello, tossì benanche.

— Ruinato a trent'anni! disse il cliente; ruinato!

— Non tutto affatto signor Warden, insinuò Snitchey. Voi non siete a tal estremo, non siete assolutamente rovinato; ma ciò che è certo che voi avete fatto di tutto per esserlo. Una piccola interdizione, con curatore.

— Che diavolo ditel' interruppe il cliente.

— Signor Craggs, disse Snitchey, compiacetevi favorirmi una presa di tabacco. Grazie.

E mentre che l' imperturbabile procuratore gustava la sua presa di tabacco, e sembrava assorbito in questo godimento, la fisionomia del cliente si diradava poco a poco sino ad un sorriso.

— Voi parlate d' interdizione, di curatore. Ciò sarebbe. Molto lungo?

— Lungo? disse Snitchey, scotendo il tabacco rimasto tra le sue dita, e calcolando lentamente tra sè stesso. Per liberare la vostra proprietà, signore, tra buone mani, co-

me per esempio quelle di Snitchey e Craggs, vi bisognerebbero... sei o sette anni.

— Morire di fame sei o sette anni! esclamò il cliente, con un sorriso nervoso e cambiando di posizione.

— In mio onore, morire di fame sei o sette anni, signor Warden, sarebbe un tal fenomeno, che voi ricuperereste la vostra fortuna solo a mostrarvi per le fiere. Ma siccome noi non vi supponiamo disposto a farne la pruova — io parlo in mio nome ed in quello di Craggs — noi non ve lo consiglieremo.

— Allora, che cosa mi consigliate?

— Un curatore, dico, replicò Snitchey; con me e Craggs pochi anni bastano a riparar tutto. Ma per metterci al caso di fare le condizioni, di mantenerle, e per mettere voi nello stato di mantenerle benanche, dovrete partire, andare a vivere nell'estero. Quanto poi a morirvi di fame, noi procureremo di inviarvi dal primo anno, un centinaio di lire sterline, per farvi pazientare, signor Warden.

— Un centinaio di lire sterline, disse il cliente, a me! che ne ho speso delle migliaia!

— Questa è, riprese Snitchey, rimettendo lentamente le carte nella cassetta, una

cosa indubitabile ; indubitabile , replicò con tono pensieroso, seguitando nella sua occupazione.

Molto probabilmente il procuratore conosceva l'uomo con cui avea a fare ; ad ogni modo, la sua maniera di procedere, laconica, bizzarra ed assoluta influì su l'umore del suo cliente e lo rese più espansivo. Forse anche il cliente conosceva l'uomo con cui trattava, e ne avea provocato le sue offerte, per dare al progetto che era per svelargli, un' apparenza speciosa. Egli rialzò la testa lentamente, guardò sorridendo il suo impassibile consigliere, poi diede in uno scoppio di riso :

— Dopo tutto, diss' egli, mio amico, testa di ferro...

Il signor Snitchey mostrò col dito il suo socio : — Scusate! io e Craggs, se vi compiacete.

— Sia, riprese il cliente, miei amici, teste di ferro... Egli avanzò la sua sedia ed abbassò la voce, — voi non conoscete ancora che la metà de' miei disastri.

Il signor Snitchey trasalì, le sue ciglia si inarcarono da giungere sino a' suoi capelli, e quelli del signor Craggs fecero altrettanto.

— Non solo io sono follemente indebita-

62 LA VITA È UN COMBATTIMENTO
to, ma più ancora io sono follemente in...

— Innammorato ! gridò Snitchey.

— Voi l'avete detto.

Il cliente si lasciò ricadere sul suo seggiolone, ficcando le sue due mani nelle tasche e mettendosi a guardare la coppia sbalordita, quindi soggiunse :

— Innammorato alla follia ?

— Di qualche ereditiera, signore ? chiese Snitchey.

— No ; non è un' ereditiera.

— D' una donna ricca almeno ?

— No, per quanto io sappia, se pur non è di merito, di bellezza.

— Non è maritata, credo ! insistette Snitchey.

— No, per bacco.

— Sarebbe forse una delle figlie del dottore Jeddler ? riprese il procuratore, poggiando i suoi gomiti sulle sue ginocchia, e avanzando la testa.

— Della minore ? disse Snitchey.

— Sì !

Snitchey gettò un sospiro di sollievo.

— Signor Craggs, una presa di tabacco, compiacetevi ! Grazie ! Io son contento di dirvi, signor Warden, che è tempo perduto ; essa è impegnata, signore, è fidanzata.

Il mio socio può confermarvelo: noi ne siamo appieno istruiti.

— Molto istruiti, replicò Craggs.

— Ed io anche, io ne sono pienamente istruito, ribattè il cliente. E che! voi altri uomini di mondo, non avete mai veduto una donna cambiare idea?

— Vi sono stati certamente de' processi intentati per rottura di parola, contro delle fanciulle o delle vedove; ma il maggior numero de' casi...

— Dei casi! interruppe il cliente con impetuosità, non mi parlate di casi. I precedenti in questo genere farebbero un volume più grosso di tutt' i vostri libri di legge. Inoltre, credete voi che io sia rimasto sei settimane per niente sotto il tetto del dottore?

— È mio parere, signore, osservò Snitchey, dirigendosi al suo collega, che di tutti gli scherzi che i cavalli del signor Warden hanno potuto fargli—ed essi sono molti e di molto prezzo, come nessuno lo sa meglio di lui, di voi e di me—il peggiore di tutti è stato quello di averlo gettato presso la casa del dottore, con tre costole rotte, una clavicola slogata, e Dio sa quante contusioni. Noi non ne dubitammo mica di ciò che sarebbe accaduto quando noi lo

sapemmo convalescente in casa del dottore e curato da lui. Ciò mi sembra mal fatto, signore! male, molto male! Il dottore è nostro cliente, signore.

— Senza contare che Alfredo Heathfield è bananche un poco nostro cliente, signor Snitchey, disse Craggs.

— Michele Warden è pure un poco vostro cliente, riprese lo spensierato giovine, ed un assai buon cliente, a quanto mi sembra. Non si è egli comportato come uno scapato da dieci a dodici anni a questa parte? Non ha egli gettato il suo grano al vento; la messe è colà, in quella cassetta. Oggi egli vuole emendarsi, far tregua alle follie: pruova n'è che Michele Warden conta, se lo può, di sposare Marianna, la figlia prediletta del dottore e condurla con lui.

— Realmente, signor Craggs!... cominciò Snitchey.

— Realmente, miei signori Snitchey e Craggs, procuratori soci, interruppe l'impetuoso Warden, voi conoscete i vostri doveri verso i vostri clienti, e sapete, ne son sicuro, che non è nelle vostre attribuzioni lo intervenire in un affare di amore che mi è piaciuto confidarvi. Io certamente non toglierò la giovinetta senza il suo consenso; dunque non vi è nulla d' illegale. Io

non sono l'amico di cuore del signor Heatfield, non tradisco quindi la sua fiducia. Io amo quella ch'egli ama; io tendo ove egli tende, ed io arriverò, se posso.

— Egli non arriverà.

— Egli non lo potrà, signor Craggs, disse Snitchey con un'ansietà e con un rincrescimento evidente. È impossibile! Essa adora Alfredo.

— Bah! osservò il cliente.

— Signor Craggs, essa lo adora! persistette Snitchey.

— Io non sono rimasto ozioso sei settimane sotto il tetto del dottore! soggiunse ancora Warden. Ebbi ben presto de' dubbi su questa pretesa passione. Se fosse dipeso da sua sorella, Marianna avrebbe forse adorato Heathfield. Io le ho bene osservate tutte due. Marianna evitava il nome del suo fidanzato, e tutto ciò che poteva rapportarsi a lui: la minima allusione le cagionava una vera pena.

— Perchè, signor Craggs, perchè sarebbe ella così? dimandò Snitchey.

— Perchè? Io nol so, quantunque senza dubbio vi sieno delle cause, proseguì Warden, sorridendo dell'attenzione, dell'ansietà che si manifestavano negli occhi astuti di Snitchey, e della sua maniera prudente di

portare la conversazione mettendosi al coperto dietro di Craggs. — Marianna era molto giovinetta quando prese questo impegno — se vi fu impegno, ciò che non mi è dimostrato — forse essa se n'è pentita, forse — e benchè sembra che vi possa essere della fatuità a dirlo, in mia coscienza, io non la considero sotto questo aspetto — essa ha potuto innamorarsi di me, come io di lei.

— Innamorarsi di lui! vi ricordate, signor Craggs, che Alfredo è stato suo compagno di giuochi quasi dalla culla? disse Snitchey con un riso forzato.

— Ragione di più perchè essa se ne sia annoiata, proseguì il cliente con calma, ed essere dispostissima a cambiarlo con un nuovo sospirante che si è presentato (cioè che i cavalli han presentato, voglio dire) sotto gli auspici più romanzeschi, che ha l'opinione di aver menata allegra vita senza per altro nocere a niuno, e di cui la riputazione di sbadatagine non molto dispiace ad una provinciale; di cui l'aspetto, la gioventù, l'esterno finalmente (questo può forse sembrarvi presunzione) lo faranno più rimarcare nella folla che il signor Alfredo stesso.

Non gli si poteva certamente contestare l'ultima emergenza di successo. Così lo

pensò almeno Snitchey guardando il suo cliente. Vi era un non so che di naturale, di franco, di grazioso nel suo aspetto spensierato, che vi dominava vostro malgrado; i suoi delincamenti nobili e regolari, la sua bella persona, facevano pensare ch'egli potrebbe essere ancora meglio se ne prendesse cura; che uscito una volta dal suo torpore e seriamente innamorato—egli non lo era mai stato—sarebbe pieno di ardore e di risoluzione. » Pericoloso libertino! » pensò l'astuto procuratore » che s'infiama alle scintille degli occhi di una giovinetta. »

— Ora, osservate bene, Snitchey, (egli si alzò e prese il procuratore per il bottone) e Craggs (e s'impadronì di lui nello stesso modo ponendosi tra essi due affinchè nè l'uno nè l'altro avessero potuto sfuggirgli), osservate bene che io non vi domando consiglio. Voi siete liberi di starvene fuori da un affare che non sono di quelli in cui possono intervenire degli uomini gravi come voi. Io procurerò di essere breve, di esporvi in una dozzina di parole le mie intenzioni, la mia posizione; poi io vi lascerò regolare le cose in quanto al denaro come voi lo credete più a proposito; dunque se io mi espatrio con la vezzosa figlia del dottore, come

conto di farlo, io spero sotto la sua influenza divenire tutt' altro uomo. Il viaggio sarà più dispendioso che se partissi solo, ma io alleggerirò i pesi con il mio cambiamento di vita.

— Io credo che sia meglio di non ascoltare tutto ciò, signor Craggs, disse Snitchey, guardando il suo compagno per dietro al cliente.

— Penso anch' io lo stesso, disse Craggs.

Tutti due raddoppiarono attenzione.

— Ebbene, non ascoltate, disse Warden, non pertanto io continuerò. Io non domanderò il consenso del dottore perchè me lo rifiuterebbe; ma non ho mica l'intenzione di dispiacergli o di nuocergli — oltre che non v' ha nulla di serio in questa faccenda. come egli è solito dire — io libero sua figlia, la mia cara Marianna, da quello che so, da quello che vedo che ella teme più di qualunque cosa, cioè dal ritorno del suo antico spasimante. Nessuno ne resta frustrato. Io sono così tribolato, così affralito, che io meno qui la vita di un pesce volante; tenuto d'occhio la notte, cacciato dalla mia propria casa, spogliato de' miei beni; ma un giorno, questa casa, questi beni, mi saranno restituiti, voi lo sapete e lo avete detto. Tra sei anni Marianna sarà più ricca, se-

condo i vostri calcoli, che non cadono mai in fallo, che se divenisse la moglie di Heatfield, di cui ella teme l'arrivo — avvertite bene questo — e di cui l'amore, come di qualunque altro uomo, non potrebbe mai eguagliare il mio. A chi dunque fo io torto Il mio dritto vale quanto quello del suo primo pretendente se essa si decide per me, ed io non voglio tenere il mio dritto che da lei solamente. Voi non desiderate saperne di più, e nulla di più vi dirò io. Ora voi conoscete i miei progetti, i miei bisogni. Quando debbo partire?

— Fra una settimana, disse Snitchey; non è così, signor Craggs.

— Io direi: prima di una settimana, rispose Craggs.

— Fra un mese, riprese Warden, dopo aver attentamente esaminato la fisionomia de' due procuratori. Noi siamo a giovedì; oggi ad un mese trionfante o vinto, io partirò.

— E una dilazione troppo lunga, ben molto lunga. Ma sia! — Io tremava che non ne domandasse tre, mormorò Snitchey tra sè. — Voi ci lasciate? Buona notte, signore.

— Buona notte! rispose Warden, ricambiando una stretta di mano con la fra-

terna coppia. Possiate vivere tanto da vedermi fare un buon uso della mia fortuna! D'ora innanzi, Marianna è la stella della mia vita!

— State attento alle scale, signore, disse Snitchey, perchè la vostra stella non risplende; buona sera!

— Buona sera!

I due procuratori restarono su la cima della scala, con le loro candele in mano. Quando la porta della casa fu chiusa dopo uscito il cliente, essi si guardarono l'un l'altro.

Che cosa ne prognosticate di tutto questo, messer Craggs? disse Snitchey.

Craggs crollò la testa.

Noi troviamo qualche cosa di strano nell'addio de' fidanzati, il giorno dello svincolamento di tutela, ve ne ricordate?

Di strano; replicò Craggs.

Forse egli s'illude, proseguì Snitchey richiudendo la cassetta e rimettendola al suo posto; o se non s'illude, un poco di perfidia e d'incostanza non sono un miracolo ne' tempi che corrono, signor Craggs. Intanto io avrei creduto quel grazioso volto più veridico. Io avea fino osservato — (messer Snitchey si pose il suo grande soprabito, la stagione era fredda, i suoi guan-

ti ed avea spento una delle candele) — io aveva osservato, da qualche tempo, che il suo carattere prendeva più stabilità, maggior risoluzione, e si ravvicinava a quello di sua sorella. —

— Mia moglie era dello stesso parere, fece osservare Craggs. —

— Io darei qualche cosa, disse Snitchey, che nel fondo era un buon uomo, per sentire che il signor Warden ha fatto i suoi conti senza l'oste; ma malgrado la sua storditagine, i suoi capricci, la sua mancanza di gravità, egli conosce le genti di mondo; ha pagato ben caro una tale esperienza. Non ho dunque guari speranza che si sia ingannato. Non potendovi niente, è meglio a non immischiarsi, e di restare indifferenti. —

— Di restare indifferenti, replicò Craggs.

— Il dottore nostro amico spaccia facilmente simili cose, riprese Snitchey. Dio voglia che non abbia bisogno di richiamarsene alla sua filosofia. Il nostro amico Alfredo parla di lotte e combattimenti della vita (egli scosse la testa), che Dio lo preservi da restare sul terreno. —

— Avete il vostro cappello, signor Craggs? io voglio spegnere l'ultima candela. —

Messer Craggs avendo il suo cappello,

messer Snitchey fece seguir l'azione alla parola, ed uscirono a tentoni dallo studio, divenuto così misterioso quanto il romanzo di Warden, e così oscuro come il testo della legge.

Questa stessa sera, a questa stessa ora, il dottore e le sue figlie erano sedute accanto ad un buon fuoco, in una tranquilla e comoda cameretta. Graziosa cuciva; Mariana leggeva a voce alta. Il dottore in veste da camera ed in pianelle, i piedi distesi sopra un buon tappeto, adagiato in una soffice poltrona, ascoltava la lettura e guardava le due sorelle.

Suo malgrado il suo cuore esultava di piacere al solo vederle. Giampai più incantevoli figure non avea ornato e benedetto più allegro focolare domestico. Tre anni avean impresso su la fronte pura della più giovine, nel suono della sua voce, qualche cosa della dolcezza grave che avea dato a Graziosa la sua precoce maternità. Intanto, Mariana sembrava sempre la più bella la più fragile delle due; ella sembrava ancora riposarsi, confidarsi in essa e cercare ne' suoi occhi appoggio e consiglio; ne' suoi occhi sempre così sereni, così tranquilli, sì amorosi:

« Sotto il tetto di suo padre » leggeva Marianna, « sotto questo tetto che dovea renderle care tante lunghe rimembranze, l'ora della prova suona per lei.

« O casa diletta, ricovero della nostra infanzia, gioia della nostra gioventù, rifugio certo, amica fedele, quando tutto il resto ci abbandona, lasciarti tra la culla e la tomba.

— Marianna, mia cara! interruppe Graziosa.

— Ebbene, mia piccina! cos'è? esclamò suo padre.

Ella mise la sua mano in quella di sua sorella distesa verso di lei, la sua voce tremava, e le mancava malgrado i suoi sforzi, quando riprese:

« Lasciarti tra la culla e la tomba, per seguire chi sa qual via, è sempre un pungente dolore. O casa prediletta, così indulgente e così tenera per noi, ben sovente disprezzata in ricambio, sii misericordiosa ai disertori da te! che la tua memoria non si unisca tanto amaramente a' loro passi: che il tuo fantasma adorato non abbia attrattive troppo dolci, nè troppo teneri sorrisi! che l'amore, la cordialità, la costanza non risplendino tanto al di sopra del tuo tetto benedetto! Che veruna parola amorosa di una

volta non condanni quella che è fuggita da te! Ricoprili del più severo aspetto, per pietà della esiliata!»

— Cara Marianna, smetti di leggere questa sera, disse Graziosa; perchè essa piangeva.

— Io non più lo potrei — ella chiuse il libro: — le lettere mi sembrano di fuoco.

Il dottore si pose a ridere, e passandole la mano su i capelli, esclamò:

— Piangere! per un romanzo! un poco d'inghiostro imbrattato su la carta. Ad ogni modo, e tanto serio come tutto il resto! ma non piangete più, di grazia, non piangete più, mia cara. Scommetterei che la vostra eroina è ritornata sotto il tetto paterno, e che tutto si è accomodato alla meglio. Che cosa è una casa? quattro mura, ecco tutto! cos'è un romanzo? un ammasso di finzioni, e della carta imbrattata!... Ebbene, che altro ci è?

— Niente, signore, son io disse Clementza aprendo la porta.

— Che cosa vi è accaduto, a voi?

— Nessun male, Grazie a Dio, rispose Clementza sporgendo la sua faccia lucente e pulita su la quale manifestavasi un inesauribile buon umore.

Non si può al certo far ammettere per

pregio di bellezza le nere contusioni dei gomiti di Clemenza; ma val meglio scorticarsi la pelle agli spini delle siepi della strada che lasciarvi dei lembi del suo buon umore; ed essa avea saputo conservarlo più intatto di molte e molte altre bellezze del paese.

— Nessun male, grazie a Dio! replicò; ma venite un poco da qui, signore.

Il dottore meravigliato la seguì.

— Voi mi avete proibito, voi lo sapete, di darvi innanzi alle vostre figlie.

Il suo modo di ammiccare con l'occhio ed il suo sorriso misterioso avrebbero aperto un vasto campo alle congetture; se Clemenza non si fosse subito determinata di frugare le sue tasche, pria la dritta, poscia la sinistra, e poi ritornando alla prima, dalla quale ne trasse finalmente una lettera che portava il bollo della posta.

— Bretagna era uscito per affari, barbugliò rimettendo la lettera al suo padrone: egli ha veduto venire la vettura corriera della posta, e l'ha aspettata. Vedete qui di lato, vi è un A ed un H; non v'è da dubitare: è il signor Alfredo che ritorna. Oh quanto vogliamo ridere, ah! saranno delle nozze veramente allegre! questa mattina ho

trovato due cucchiari nella mia scudella! — non *nicchiate* in tal modo, signore!

Ella disse tutto ciò in maniera di soliloquio, dondolandosi ora sopra un piede, ora sopra un altro, cercando di vedere di sopra la spalla del dottore quantunque non sapesse leggere, e nella sua impazienza attorcigliando il suo grembiale ed allungando la sua bocca come un collo di bottiglia. Finalmente, in una tacita disperazione di non poter nulla sapere, ed incapace di più aspettare, ella si coprì la testa con il suo grembiale.

— Holà! figlie mie, gridò il dottore. Bisogna che io lo dica, io non ho saputo mai custodire un segreto in mia vita! d'altronde non v'è segreto che valga la pena di essere custodito in un simile — basta. Alfredo ritorna, mie care, ed anche prestissimo.

— Subito! replicò Marianna.

— Ah! ah! ecco il romanzo dimenticato disse il dottore, pizzicandole il viso. N'era ben sicuro che questa notizia asciugherebbe le tue lagrime. Alfredo voleva farvi una sorpresa, ma contava su i preparativi del suo felice ritorno.

— Subito? replicò una seconda volta Marianna.

— Forse non sarà come la vostra impa-

zienza chiama subito. Vediamo! oggi è giovedì, è vero? egli promette di essere qui oggi ad un mese.

— Oggi ad un mese mormorò a voce bassa Marianna.

— Giorno di festa e giorno bellissimo per noi! disse Graziosa con voce dolce, abbracciando sua sorella. Quanto ci sembra lungo a venire questo giorno, mia cara, e pure esso verrà!

Marianna non rispose che con un sorriso, un sorriso pensieroso, ma risplendente di fraterna tenerezza; essa contemplò il volto di Graziosa, ascoltò l'armonioso suono della sua voce, dipingendo la felicità del ritorno; ed i suoi lineamenti presero un'espressione di speranza e di gioia.

E di non so che ancora di chiaro dorato, sul quale tutto il resto rassembrava come nell'ombra. Non era trionfo, esaltazione, entusiasmo, tutto ciò non è nè così puro, nè così calmo. Non era solamente amore e riconoscenza; ciò non emanava d'alcun vile pensiero; i pensieri bassi e vili non fanno così risplendere la fronte, scintillare lo sguardo, tremare le labbra. Era uno spruzzo di luce partito dal cuore, che venne ad animare il trasparente volto, finchè non ne risplendette.

Il dottore Jeddler, a dispetto della sua filosofia, — che contraddiceva sempre la sua condotta, come è accaduto a più di un celebre filosofo, non potè impedirsi di prendere un serio e profondo interesse al ritorno del suo antico pupillo.

Si sedette dunque nella sua grande poltrona, allungò i suoi piedi sul soffice tappeto, lesse e rilesse la lettera di Alfredo, e ne parlò e riparlò.

— Ah! dove è quel tempo in cui voi e lui, Graziosa, disse il dottore guardando la fiamma, trottavate durante le vacanze l'una sotto il braccio dell'altro come una piccola coppia di amici? Ve ne ricordate?

— Me ne ricordo, rispose ella col suo amabile sorriso, e s'inclinò vieppiù sul suo lavoro.

— Oggi ad un mese, replicò il dottore; poi riprese; tutto ciò mi sembra come se fosse stato ieri. Ove era allora la mia piccola Marianna?

— Mai molto lontano di sua sorella, rispose allegramente Marianna; quantunque ben piccina, Graziosa era tutto per me, anche allora.

— È vero, piccina mia, è vero. Graziosa era in addietro una grave donnetta, ora è una savia padrona di casa; ella è, sarà

sempre una dolce, buona e pacifica donna di casa, sopportando i nostri umori, prevenendo i nostri desideri, dimenticando se stessa per noi. Io non vi ho mai veduto ostinata, Graziosa, anche bambina, una sola cosa eccettuata.

— Io ho timore di aver di molto cambiato di poi, rispose Graziosa, e il suo agogandò e veane più presto — E qual era?

— Non v'era mezzo di contentarvi se non vi si chiamava la piccola moglie di Alfredo; e noi vi chiamavamo la sua piccola moglie. Io credo, in fede mia, che voi avreste preferito questo nome, strano che possa ora sembrarci, al titolo di duchessa, se noi avremmo potuto darvelo.

— Come è possibile! disse Graziosa.

— Come? non ve lo ricordate?

— Io ne ho una vaga rimembranza, molto vaga. E sì, lungo tempo. Essa motivò l'aria di una canzone che molto piaceva al dottore; poi interrompendosi, riprese:

— Alfredo avrà ben preso una vera moglie, e sarà per noi tutti un fortunato istante. Marianna ecco la mia tutela di tre anni vicino a spirare, essa è stata dolce e facile. Dandovi ad Alfredo, io gli dirò che voi gli avete conservato religiosamente la vostra fede ed il vostro amore, che non v'è stato

bisogno de' miei servizi. Mi autorizzate a parlargli in tal modo, mia cara?

— Ditegli cara sorella, che giammai depositato non fu più generosamente; più nobilmente custodito; che ogni giorno il mio amore per voi è sempre più aumentato, e che Dio solo sa quanto io ora vi amo!

— No, riprese Graziosa, gli occhi bagnati di lagrime e restituendole il suo bacio, in coscienza io non posso dirgli questo; noi lasceremo alla immaginazione di Alfredo la cura di apprezzare i miei meriti, essa non sarà meno liberale della vostra, cara Marianna.

Ella si rimise al suo lavoro, sospeso per un istante, e cantò il vecchio ritornello prediletto dal dottore. Egli l'ascoltava, batteva la misura su le sue ginocchia con la lettera di Alfredo, guardava le due sue figlie; e pensava che tra le illusioni di questo basso mondo, ve ne sono alle volte di quelle molto ridenti.

Clemenza, dopo aver adempito il suo messaggio e trattenutosi nel salotto fino a che non fosse istruita delle nuove, scese di nuovo in cucina, ove Bretagna, suo confratello, si mirava nelle sue opere; lo splendore del vasellame di stagno, delle casseroles ben fregate, de' ramini rilucenti, era

una irrecusabile pruova dell'attiva proprietà di Clemenza. Esse riflettevano l'immagine di Bretagna come altrettanti specchi, forse sotto l'influenza de' secreti pensieri di colei che le faceva così risplendere. Nonpertanto la più parte non troppo lo lusingavano guari; ora rotondo come un pallone, ora lungo lungo come un vampiro, Bretagna passava per le più grottesche metamorfosi; i *riflessi* della riproduzione della sua immagine dalle cassarole e compagnia al suo luogo, erano quasi così variati e così discordanti, come lo sono in generale le riflessioni delle genti sul prossimo. Pure riconoscevasi da pertutto lo stesso individuo seduto, con tutto suo comodo, una bottiglia di birra a lato e la sua pipa in bocca. Egli fece a Clemenza un segno di testa protettore quando ella entrò.

— E bene, Clemenza, come state, e cosa v'ha di nuovo?

Clemenza gli raccontò le notizie; egli le ascoltò con soddisfazione. Un maraviglioso cambiamento si era operato in lui. Era un altro uomo dalla testa ai piedi, rubicondo, allegro, socievole. Il suo volto per lo passato fosco, contratto, si era dilatato, rasserenato.

— Vi saranno degli affari per Snitchey e

Craggs, diss' egli con tono sentenzioso, gettando una boccata di fumo; noi potremo essere ancora testimoni, he! Clemmì?

— Signore! rispose la sua compagna, girando al suo solito i gomiti: se si trattasse solamente per mio proprio conto, Bretagna!

— Come, per vostro conto?

— Del matrimonio, dico! rispose Clemenza. Bretagna tolse la sua pipa di bocca e si pose a ridere sgangheratamente.

— Sì davvero! voi siete graziosamente conformata per questo! povera Clemmì!

Ella benanche si pose a ridere di tutto cuore.

— Sicuro, io sono graziosamente conformata; cosa ci trovate da ridere?

— Voi ben sapete che voi non vi mariterete mai, disse Bretagna, riprendendo la sua pipa.

— Lo credete? disse Clemenza con un sospiro.

Bretagna scosse la testa.

— Non v'è mica gran chè.

— Per qual ragione. E voi, pensate ammogliarvi, Bretagna un giorno o l'altro?

Bretagna alzò le spalle con una sicurezza assoluta.

— Voi dunque non pensate affatto ad ammogliarvi? riprese Clemenza.

Una domanda sì grave ed in pari tempo così diretta, richiedeva riflessione.

Trasse dalla sua pipa una grossa nuvola di fumo, lo guardò salire in aria, inclinando la testa ora su di una spalla, ora su l'altra, come se esaminasse la quistione sotto questi differenti aspetti; poi rispose:

— Alla fin fine ciò potrebbe accadere.

— Io le auguro felicità, chiunque ella si sia la sposa! esclamò Clemenza nella ingenuità del suo animo.

— Oh! in quanto a felicità, ella nè avrà di soprabbondanza, disse Bretagna.

— Lo credo; ma se ella avrà de' contenti me ne deve una buona parte, disse Clemenza, stendendosi per metà su la tavola e vibrando uno sguardo obliquo alla candela; perchè senza di me, — non già perchè io voglia vantarmi, la non sarebbe stata così — senza di me, oh! voi non sareste quello che siete, Bretagna.

— Questo è vero, rispose Bretagna, nell'estasi d'un fumatore che teme di aprire la bocca, e può appena volgere gli occhi verso l'indiscreto che viene a turbarlo. Oh! debbo confessarlo, Clemenza, io vi ho grandi obbligazioni.

— Ah sì, questo fa piacere al solo pensarlo.

In questo momento i pensieri e gli occhi di Clemenza si riportarono verso la candela; e ricordandosi ad un tratto le sue virtù balsamiche, essa unse il suo gomito sinistro di una buona dose di sego.

— Io ho fatto molti studi d'ogni specie al mio tempo, proseguì Bretagna con la profondità d'un savio, avendo sempre avuto l'animo rivolto alla riflessione; ed io ho letto molti libri sul dritto in generale, sul giusto e su l'ingiusto. Al mio primo uscire al mondo mi era dato alle lettere.

— Nelle lettere! disse Clemenza tutta maravigliata.

— Sì: io passai quasi due anni rannicchiato dietro la mostra di un libraio, pronto a scagliarmi contro chiunque avesse involato un libro. Di là, entravi presso una modista; portavi in scatoloni di cartone coperti di tela incerata, ogni sorta d'*inganna occhi*, che mi scossero dalla fiducia che io avea nella natura umana; poi venni qui ove fui assalito da una folla di discussioni che finirono d'inasprire il mio carattere. In fin dei conti, io mi son persuaso che per addolcire e rallegrare questa nostra vita, non v'ha

nulla di meglio che una Grattugia a noce moscada.

Clemenza aprì la bocca per dire la sua parola.

— Coadiuvata da un Ditale, soggiunse egli gravemente.

— «Fate agli altri ciò che voi vorreste, ec.» finì Clemenza, incrociando le braccia nella gioia del suo cuore, e carezzandosi i gomiti. — Non è conciso? non è chiaro?

— Io non sono sicuro che questo fosse pura filosofia. Io ho i miei dubbi; ma è buono nella pratica; questo vi risparmia una quantità di bile, e taglia corto alle querele; cosa che non fa sempre la pura filosofia.

— He! ne dicevate delle ben grosse una volta! disse Clemenza; quanto eravate barbotone!

— Ma ciò che è più da ridere è che voi, Clemenza, voi mi avete corretto: voi che non avete, ne son sicuro, la metà di un'idea nella vostra testa.

Clemenza senza pensare a dispiacersene, disse: che infatti ella non credeva di avere la metà di un'idea.

— Scommetterei che voi non ne avete neppure la quarta parte di una; disse Bretagna, sempre più in vena.

— E voi scommettereste a vincita sicura; non pretendo avere delle idee, io; e pure me ne trovo bene.

Bretagna tolse la sua pipa di bocca, rise da uscirgli le lagrime dagli occhi, ed esclamo.

— Oh! che buon anima! quanto è semplice!

Clemenza lungi di pensare a contestare la cosa, si pose a ridere d'accordo.

— Io non posso impedirmi di amarvi, disse Bretagna, voi siete nel vostro genere una così buona pasta di donna. Una stretta di mano Clemmi! Qualunque cosa possa avvenirvi, io sarò sempre vostro amico.

— In vero! Ciò è molto lodevole dal canto vostro!

— Sì, sì, disse Bretagna, stendendo la pipa per scuoterne la cenere, contate sopra di me! Zitto! sentite questo rumore?

— Che rumore? disse Clemenza.

— Lì fuori. Direbbesi che qualcuno sia saltato giù dal muro. Son tutti coricati su in casa?

— Sì! debbono esser tutti coricati a quest'ora, rispose Clemenza.

— Non sentite niente voi?

— Niente.

Tutti due ascoltarono. . . Nulla, eccetto

che lo stormire de' rami disseccati degli alberi ed il gemito del vento che penetrava pel cammino.

— Ad ogni modo vado a vedere! disse Bretagna, prendendo una lanterna. Togliete la barra, Clemenza: per star tranquillo voglio andare a vedere per tutto pria di coricarmi.

Clemenza obbedì, osservando però che incomodavasi inutilmente, e che era una pura immaginazione. Bretagna rispose:

— Può essere.

Uscì intanto, armato con la molle del cammino perlustrando con la lanterna ogni cantuccio vicino e lontano.

— Tutto è tranquillo. Il giardino è così silenzioso come un cimitero, e quasi altrettanto lugubre! disse Clemenza che lo seguiva con l'occhio.

Ella si rivolse dalla parte della cucina e gettò un grido di spavento vedendo passare un' ombra leggiera.

— Chi è là?

— Zitto! disse Marianna a voce bassa e commossa. Voi mi amate?

— Se vi amo, mia cara fanciulla! lo credo bene che io vi amo.

— Lo so: posso fidarmi di voi; lo posso io?

— Sì, rispose Clemenza dal fondo del cuore.

— Colà vi è qualcuno. — Essa mostrò la porta : — Bisogna che io lo vegga, che io gli parli questa notte. Michele Warden, per l'amore di Dio, ritiratevi!... No, non ancora.

Clemenza tremò di sorpresa e di agitazione quando seguendo la direzione dello sguardo della sua giovine padrona, vide una nera figura ritta su la soglia della porta.

— Da un momento all'altro possono scoprirci : aspettate nascosto, io ritornerò.

Gli fece cenno con la mano e disparve.

— Non vi coricate, Clemenza, aspettatemi qui ! disse Marianna, più tremante di una foglia. È un' ora che cerco di parlarvi. Oh ! non mi tradite per amor del cielo !

Ella prese la mano di Clemenza e la strinse contro il suo seno. Questo atto supplichevole diceva più che qualunque eloquente discorso. Ella sen fuggì al momento che la luce della lanterna penetrava nella camera.

— Tutto è calmo e tranquillo. Non v'è nessuno. È stata una pura immaginazione ! disse Bretagna, ponendo la barra ed il chiovistello alla porta. Ve' cosa accade l'aver

la testa troppo esaltata! Eh! ma che avete voi dunque, Clemenza?

Fuori stato di nascondere il suo turbamento, la povera ragazza pallida e tremante si era gettata sopra una sedia.

— Che cosa io ho? rispose stropicciandosi nervosamente le braccia ed i gomiti, ed evitando per quanto potea lo sguardo di Bretagna, sta bene a voi il domandarlo! con le vostre ronde, i vostri rumori e le vostre lanterne, v'è da far gelare il sangue.

— Se una lanterna vi fa gelare il sangue, disse Bretagna spegnendola ed appiccandola di nuovo al muro, è ben facile di far svanire questa apparizione. Voi avete ordinariamente un coraggio a tutta pruova, e non vi ha mai mancato non è pochi momenti, malgrado il rumore e la lanterna.

Egli si fermò per osservarla. — Che cosa vi è passato per la testa? qualche idea eh?

Ma Clemenza avendogli augurato la buona notte secondo il solito, ed essendosi messa a tutto ordinare come per salire a coricarsi, Bretagna, dopo aver fatto l'osservazione, singolarmente nuova, che è impossibile di spiegare le fantasie d'una donna, augurò la buona notte anch'egli, e mezzo addormentato prese la sua candela e se ne andò.

L'ultimo scalino della scala ancora scricchiolava sotto il suo passo reso più grave dal sonno, quando la porta si aprì pian piano. Marianna ricomparve.

— Aprite, disse ella, e statemi vicino, mentre che io gli parlerò.

A traverso la sua timidezza scorgevasi una così ferma determinazione, che Clemenza non cercò di resistere. Essa tolse senza rumore la barra dalla porta; ma pria di girare la chiave, guardò la giovinetta in piedi vicino a lei. Marianna sostenne questo sguardo in faccia con la calma della innocenza modesta e degna nella sua bellezza.

Una confusa idea di disonore, di ruina, di dispiacere per i suoi padroni s'impadronì talmente della povera Clemenza, come essa scorgeva la fragile barriera che solo proteggeva ancora la giovinetta e guardava il riposo della casa, tal che essa gettò le due sue braccia intorno al collo di Marianna, e piangendo le disse:

— Io sono una povera ignorante, mia cara fanciulla; ma pertanto so, son sicuro che questo è mal fatto. Pensate a quello che andate a fare!

— Vi ho ben pensato disse dolcemente Marianna.

— Pensateci almeno sino a domani.

Marianna scosse la testa.

— In nome del signor Alfredo ! voi l'amavate tanto una volta !

Elle si nascose la testa nelle mani e ripetè : una volta ! come se questa parola le lacerasse il cuore.

— Lasciatemi andarvi sola , proseguì Clemenza : io gli dirò tutto ciò che voi vorrete : ma per amor del cielo, non uscite ! ne accaderà certo del male. Non oltrepassate la soglia della casa questa notte ! Ah ! maledetto sia il giorno in cui il signor Warden la passò ! pensate al vostro povero padre, all'angelo di vostra sorella !

Marianna rialzò vivamente la testa.

— Vi ho pensato. Voi non sapete quello che faccio ; voi non potete comprenderlo. *Bisogna* che io gli parli. Ciò che voi mi dite è d'una amica vera e fedele ; ma ciò che faccio lo debbo fare. Venite voi con me Clemenza ; — e le baciò amichevolmente la gota, — oppure anderò io sola ?

Dispiaciuta, sorpresa, Clemenza aprì la porta. Al di fuori spiegavasi la notte buia e incerta ; Marianna si avanzò con passo rapido, tenendo la sua mano in quella della sua compagna.

Egli la raggiunse in mezzo alle tenebre. Parlarono lungo tempo a voce bassa. La

mano che tenevasi in quella di Clemenza, tremava, ora bagnata di freddo sudore, ora si agitava convulsa, come se l'emozione delle sue parole si comunicasse senza che se ne avvertisse.

Quando ritornarono, egli le seguì e, fermandosi un istante su la soglia, prese l'altra mano e la portò alle sue labbra: le due donne rientrarono tacitamente.

Chiusa la porta e passatovi il chiavistello, Marianna si ritrovò di nuovo sotto il tetto benedetto che avea protetta la sua gioventù. Caso strano! benchè sì giovine ella non sembrava per nulla oppressa dal peso del segreto che vi riportava seco; un'espressione indefinibile risplendeva sul suo volto; un non so che, al quale non può darsi un nome vi riluceva a traverso le sue lagrime.

A più riprese essa ringraziò la sua amica. Ella le disse di confidarsi in lei di piena fede. Rientrò nella sua camera con sicurezza.

Colà cadde in ginocchio e pregò. Sì — con quel grave segreto sul cuore, — ella potè pregare!

Ella potè, calma e serena, curvarsi su la sua sorella addormentata, contemplare il suo dolce viso, sorriderle! — con un lan-

guido e mesto sorriso — mormorando mentre che la baciava in fronte.

— Tu sei stata per me la migliore tra le madri, ed io t'amo come tua figlia.

Pria di addormentarsi, passò intorno al suo collo il braccio immobile di sua sorella — sembrava prestarvisi, come per ricoverarla sotto la sua protezione, sotto la sua tenerezza; — le labbra semi aperte sembravano chiamare sul suo capo la benedizione di Dio.

Dal canto suo, ella avrebbe potuto riposare, dormire tranquilla, senza un sogno, un terribile incubo che per tutta quella notte la fece piangere, ed esclamare con la sua voce ingenua e commovente, che essa era sola! sola al mondo, che tutti aveanla dimenticata! abbandonata! tutti, assolutamente tutti.

Un mese passa ben presto, anche quando scorre molto lentamente. Il mese che dovea scorrere tra questa notte ed il ritorno, fu rapido e svanì come un sogno.

Il giorno venne. Giorno d'inverno in cui la tempesta scatenatasi scuoteva la vecchia casa tremando su le sue fondamenta; giorno che rende più caro l'alloggio, che desta nuovi dilette lo stare accanto al fuoco, che

fa apparire più interessanti le figure poste intorno al focolare domestico stringentesi le une presso le altre, come per sfidare la tempesta che si agita ed urla al di fuori; uno di quei giorni minacciosi, che fanno desiderare, appena fatto buio, le camere ben premunite di doppie tendine e di portiere, gli sguardi rilucenti, la musica, il brio, il ballo, i lumi, gli allegri passatempo presi in comune.

Il dottore avea evocato tutti questi piaceri per il ritorno di Alfredo.

Sapeva ch'egli giungerebbe tardi, e voleva che al suo avvicinarsi l'aria della notte vibrasse allegri suoni. Tutt'i suoi vecchi amici sarebbero colà per felicitarlo; neppure un volto ch'egli avea amato, conosciuto mancar dovea all'appello. Oh no! neppure uno!

Gli amici erano stati invitati, i musicisti fissati, le tavole già poste, i pavimenti non aspettavano che i piedi de' danzatori, e d'ogni parte regnava la più grande ospitalità. Si era all'epoca di Natale; gli occhi del giovane viaggiatore privati per sì lungo tempo della vista dell'caprifoglio inglese e della sua ridondante verdura, andavano a trovare la sala da ballo decorata di verdi ghirlande, e le rosse bacche risplendenti in mezzo delle

foglie scure, saluterebbero il suo ritorno sul suolo natale.

Era per tutti un giorno di grande occupazione; ma per nessuno più di quello che lo fosse per Graziosa, che senza strepito presedeva alla festa. Essa era l'anima di quei ridenti preparativi.

Più di una volta in quel giorno, e molte volte durante il mese che avea preceduto, Clemenza gettò su Marianna uno sguardo inquieto, quasi allarmante. Essa era molto pallida! Ma l'espressione serena de'suoi lineamenti la rendeva ancora più bella del solito.

La sera quando ella si fu vestita, ornata con la ghirlanda di fiori, che sua sorella avea scelti per lei con orgoglio — di « *ricordatevi di me* » fiori favoriti di Alfredo; e Graziosa vi avea espressamente pensato, la sua fronte divenne pensierosa e trista, e pur nonostante il suo sguardo brillava di un puro e celeste splendore.

— La prossima corona che io porrò su questa testa diletta, sarà una corona da maritata, disse Graziosa; io profetizzo con certezza, non è vero mia cara fanciulla?

Sua sorella sorrise e la strinse fra le braccia.

— Un momento, Graziosa! non mi la-

sciate. Siete voi sicura che nulla mi manca?

Non era questo il suo pensiero. Essa voleva ancora rivedere il volto di sua sorella; i suoi occhi vi si attaccavano con una assai viva tenerezza!

— La mia arte, non più che la vostra bellezza, non saprebbero andare più oltre, mia cara fanciulla, disse Graziosa. Io non vi ho mai veduta più bella di quello che mi sembrate quest'oggi!

— Mai, almeno posso dire, non fui così felice, soggiunse Marianna.

— Ma una più grande felicità vi è riservata. L'amore di Alfredo vi formerà un soggiorno più allegro, più ridente benanche di questo; Alfredo e la sua felice sposa vi vivranno tutti due nelle più ineffabili gioie.

— Questo ridente interno, Graziosa, disse Marianna, con un sorriso, è l'opera della vostra immaginazione. Mi sembra vederlo ne' vostri occhi. Sì, la felicità sarà là, io lo so: quanto son contenta di averlo indovinato!

— Ebbene, esclamò il dottore, entrando tutto ansante. Siamo finalmente pronte a ricevere Alfredo? Impossibile ch'ei sia qui pria di mezza notte, o un'ora di mattino. Noi avremo tutto il tempo di divertirci prima del suo arrivo. Noi non l'aspettiamo al

certo per rompere il ghiaccio. — Di qui. Bretagna, accatastate le legna nel camminol che il fuoco illumini il caprifoglio e le sue bacche scarlatte! Questo mondo è pieno di assurdità, compresi gli amanti fedeli ed il resto; ma bisogna ridere con i pazzi, e festeggiare pazzamente l'insensato che ritorna costante. In fede mia, proseguì il vecchio dottore, contemplando con orgoglio Graziosa e Marianna, tra le altre aberrazioni d'animo, io ho quella di credermi padre di due belle figlie.

— Perdonate ad una di esse, soggiunse Marianna, il dispiacere o la pena che ha po... che essa potrà cagionarvi un giorno, mio caro padre. Perdonategliela ora che il suo cuore trabocca! Dite che voi non siete sdegnato con lei, che voi non lo sarete giammai, che essa avrà sempre la stessa parte alla vostra affezione, e...

Ella non finì ma nascose il suo volto nel seno del vecchio.

— Via, via! disse teneramente il dottore, che cosa parlate di perdono? che cosa io ho da perdonare? Se i nostri fedeli innamorati ritornano per commoverci in tal modo, val meglio che essi restano assenti. Quasi quasi mi prenderebbe la volontà di mandargli un espresso per farlo arrestare su

la strada, e pregarlo a lasciarci il tempo di rimetterci. Abbracciammi Minetta. Perdonarti? che babbiniaggine! quando anche mi avresti vessato e contraddetto cinquanta volte al giorno, invece di essere la gentilezza e la dolcezza istessa, pure ti avrei tutto perdonato, eccetto questa strana inchiesta. Perdonarti? davvero non ti comprendo! Abbracciammi un'altra volta, Minetta mia. Così! ecco regolati i nostri conti, per il passato, per il presente e per il futuro. — Attizzate il fuoco, Clemenza! volete dunque farmi gelare in piedi con questa fredda notte di dicembre? Buon fuoco, buon volto e buon alloggio, o io porterò broncio ad alcune persone.

Il dottore continuò su questa allegra zolfa. Il fuoco scintillava, i lumi risplendevano; gli ospiti affluivano, le lingue ciarlavano; un armonioso mormorio di voci riempiva l'aria; e in tutta la casa dalla cantina al granaio circolava l'allegria.

I convitati arrivavano in folla; degli occhi allegri salutavano Marianna; delle labbra sorridenti si congratulavano seco lei del felice ritorno del suo fidanzato; delle madri prudenti riparate dietro i loro ventagli, desideravano che ella non fosse troppo giovine e assai stordita per affrontare di già

tutte le cure del maneggio delle faccende della casa. De' padri entusiasti furono acremenente ripresi per aver lodato la sua bellezza con troppa esaltazione. Le fanciulle la invidiavano. I giovani invidiavano Alfredo: alcune coppie di amanti mettevano a profitto la circostanza. Da pertutto era brio, aspettativa, piacere.

Il signor Craggs e sua moglie entrarono dandosi di braccio; ma la signora Snitchey venne sola.

— Perchè? cosa mai gli è accaduto? ov'è chiese il dottore.

L'uccello di paradiso che ornava il turbante della signora Snitchey si mosse e tremò, come pronto a prendere lo slancio, quando ella rispose che bisognava informarsene dal signor Craggs. Egli lo sapeva senza dubbio. Quanto a lei se le faceva di tutto un eterno mistero.

— Qualche altra gherminella ancora di questo maledetto *studio*, brontolò la signora Craggs.

— Io vorrei che vi avesse preso il fuoco disse fra denti la signora Snitchey.

— Egli... egli... un piccolo affare ritiene il mio socio, disse Craggs, e girò intorno a lui uno sguardo inquieto.

— Oh!... sempre la stessa canzona! gli

affari ! non mi parlate di affari ! replicò la signora Snitchey.

— Noi sappiamo che cosa s' intende con questo, insistette la signora Craggs.

Era appunto perchè esse non ne sapèvano niente, che la coda dell' uccello di paradiso della signora Snitchey, si removea in un modo allarmante, mentre che i pendenti degli orecchini della signora Craggs si agitavano come tanti piccoli sonagli.

— Io non so davvero come voi avete potuto decidervi ad accompagnarmi signor Craggs ?

— Ad ogni modo voi siete più fortunata di me, signora, soggiunse la metà di Snitchey.

— Quello *studio* le assorbe a tal punto !..

— Un procuratore potrebbe fare a meno di ammogliarsi, aggiunse la signora Snitchey.

Ed ella disse tra sè che i suoi dardi scoccati contro Craggs lo ferivano dritto al cuore. Non potea più contenersi. Dal canto suo la signora Craggs ciufolava all' orecchio del suo sposo, che questi Snitchey, da' quali si avea fatto incappucciare, cospiravano contro di lui, subito che rivolgeva le spalle. Ciò era chiaro come il giorno ; egli se ne accorgerebbe troppo tardi.

Senza attaccare grande importanza a que-

sti officiosi avvisi, messer Craggs persisteva a guardare con volto conturbato intorno a lui; finalmente i suoi occhi si fermarono sopra Graziosa, e subito si diresse dalla sua parte.

— Incantato di vedervi di così buona cie-
ra, e... vostra sorella... miss Marianna,
come sta?

— Ho! benissimo, signor Craggs.

— Ella,... ella è qui senza dubbio!

— Qui! Non la vedete lì giù, che si di-
spone a ballare.

Il signor Craggs mise i suoi occhiali per meglio vederla; poi, dopo averla conside-
rata per alcuni minuti, tossì, tolse i suoi
occhiali, li pose nella custodia, li rimise
nella sua tasca, il tutto con una evidente
soddisfazione.

La musica diede il segnale del ballo, ed
il ballo incominciò. Il fuoco fiammeggiava,
scintillava, elevandosi, ricadendo come se
avesse preso parte al ballo: ora rombava
melodiosamente in accordo con l'orchestra;
ora, qual occhio risplendente della sala, vi-
brava de' lampi e degli sbruffi di fiamma.
Alle volte ammiccava qualche giovine cop-
pia che susurrava in disparte; poi scher-
zando per mezzo i rami di caprifoglio scor-
reva su le foglie lucenti a tratti a tratti e le

immergeva di nuovo nell'ombra, come se fossero ancora esposte ad una notte d'inverno agitatesi sotto il vento. Alcune volte l'allegro suo capriccio oltrepassava tutti i limiti, si sparpagliava con strepito per la camera sin sotto i piedi de' danzatori, gettando un diluvio d'innocenti faville; poi dopo questa prodezza, saltava e balzava follemente sotto il largo mantello del vecchio cammino.

Una seconda contradanza era per finire; quando Snitchey urtò col gomito il suo socio. Il signor Craggs trasì come se avesse veduto un fantasma nè più nè meno.

— È partito? chies' egli.

— Parlate più basso! Egli mi ha ritenuto tre buone ore, rispose Snitchey. Ha voluto tutto esaminare di nuovo: ha voluto rivedere uno ad uno tutti gli accordi che noi abbiamo fatto con lui: e vi ha impiegato del tempo.

Il ballo era finito. Marianna gli passò vicino mentre che parlava, ma non badò nè a lui nè al suo compagno. Essa si avanzava lentamente a traverso la folla, la testa rivolta verso sua sorella, e seguendola con gli occhi. I due procuratori la persero ben presto di vista.

— Vedete! tutto è sano e salvò, disse Craggs. Non è ritornato, spero.

— Egli non me ne ha aperto bocca.

— Parte egli positivamente? si mette in istrada effettivamente?

— Sì, egli mantiene la sua parola; egli deve profittare della marea per scendere il fiume nel suo battello; un vero guscio di noce, voi lo sapete! questa notte medesima mette alla vela sul mare, vento in poppa. È un diavolo per affrontare il pericolo! del resto la strada è solitaria, se è rischiosa. La marea comincia a scendere un' ora prima di mezza notte; e noi non ne siamo lontano. Io sono contento d'esserne liberato!

Il signor Snitchey asciugò il suo fronte, bagnato di sudore.

— Che cosa ne credete, riprese Craggs, di questo...

— Zitto! interruppe il suo prudente compagno, io vi comprendo a mezze parole: è inutile di nominare le maschere, e far vedere che noi c'interleniamo secretamente. Io non so bene cosa pensarne. In verità ora poco m'importa. Io mi sento sollevato di un gran peso. Era, io credo, qualche illusione di amor proprio; oppure la conseguenza d'una piccola astuzia di civetteria dalla parte della giovinetta, se vuolsi alme-

no giudicare dalle apparenze. — Ebbene, Alfredo non è arrivato?

— Non ancora si aspetta da un momento all'altro.

— Alla buon'ora! — Il signor Snitchey si asciugò di nuovo la fronte. — È un gran sollievo; io credo non aver passato mai un più dispiacente quarto d'ora dal momento che noi siamo soci. Così mi dispongo a ben godere della mia serata, messer Craggs.

Il degno procuratore faceva i suoi conti senza l'oste, o più tosto senza sua moglie, che lo raggiunse in quel momento fiancheggiata dalla signora Craggs. L'uccello di paradiso era più che mai in movimento, e i ciondoli degli orecchini suonavano a distesa come campane.

La vostra condotta è stata questa sera l'oggetto di molti commentari, signor Snitchey; voi dovete essere contento!

— Contento! di che, mia cara?

— Di aver esposta una moglie senza difesa ai sarcasmi ed al ridicolo. E tutto ciò per lo amore del vostro maledetto *studio*!

Qui la signora Craggs riprese la palla al balzo.

— È da tanto tempo che lo *studio* cospira contro il nostro riposo, talchè mio unico

pensiero è di dichiararmi contro di esso : per cui guerra aperta.

— Soffrite che io protesti, mia cara..... interruppe Craggs.

— No, riprese la sua veemente metà, con accompagnamenti de' sonagli degli orecchini, voi non sareste a difendere il vostro *studio*, se candidamente confessereste i vostri torti.

— In quanto a quelli che io ho avuto questa sera, disse Snitchey, offrendo di braccio a sua moglie, essi sono involontari. Il signor Craggs sa ... La signora Snitchey tagliò corto a questa inopportuna giustificazione tirando suo marito in disparte. Essa lo pregò di guardare quell' uomo, di esaminarlo posatamente.

— Chi? Qual uomo?

— Il vostro amico di cuore, il compagno di vostra scelta; perchè io non vi sono nulla.

— Sì, sì, mia cara!

— No, io so come debbo regolarsi, disse la sposa irritata, con un sorriso incredulo. Vogliate solamente guardare il vostro amico, il confidente de' vostri segreti, l'altro voi stesso per dirla in breve.

Il signor Snitchey guardò macchinalmente il suo socio.

— Se voi non potete leggere questa sera negli occhi di quest' uomo che voi siete da lui ingannato, la vittima de' suoi artifizj, lo strumento di cui egli si serve secondo le sue mire, per non so quale incredibile fascinazione a dispetto de' miei vani avvertimenti, io non posso fare altro che compiangervi.

Dal canto suo la signora Craggs non era meno eloquente. Potevasi acciecare a tal segno da non vedere ove tendevano questi Snitchey? Non era chiaro come il giorno che essi tramavano qualche nefandizia? non aveva essa sorpreso il signor Craggs, suo marito, il quale avea gli occhi inquieti, il viso che grondava sudore durante l' assenza del suo caro collega? E perchè quest' ultimo arrivava in mezzo di una festa, così di nascosto come un malfattore?

Ella ne disse ancora più lungamente, ma Snitchey e Craggs avean preso il savio partito di non opporsi al torrente, e di lasciare il loro furore svanire da sè stesso. Mediante il ballo e la musica, questo fortunato momento giunse. Le mogli de' due procuratori fecero qualche resistenza, ma finalmente cedettero; un armistizio fu segnato, ed ognuno de' due mariti invitò la moglie del compagno. La vibrazione furiosa delle pen-

ne dell' uccello di paradiso si rallentò grado a grado ed i ciondoli degli orecchini si urtavano in cadenza. La figura vermiglia del dottore risplendeva nella contradanza come una trottola di Germania verniciata a nuovo ; il signor Craggs senza fiato, cominciava a pensare che non era tutto così facile in questo basso mondo ; ed il signor Suitchey faceva degli scambetti da far ridere sè stesso, il suo collega ed una mezza dozzina di danzatori.

Ranimato dal vento eccitato dal ballo, il fuoco si rimise ad ardere più vivamente e più risplendente. Qual Genio del salotto era presente da per tutto ; scintillava negli occhi de' convitati, ne' gioielli che ornavano i colli bianchi come la neve delle giovinette ; schioppettava alle loro orecchie come se avesse loro mormorato sotto voce delle dolci paroline ; cingeva le loro persone d' un risplendente fascio di fiamme ; svolazzava sul pavimento che gli dava una tinta color di rosa per sotto i diedi de' danzatori ; illuminava la soffitta per meglio far risaltare quelle graziose teste.

Ben presto la cadenza più accelerata, il movimento più rapido de' passi, cambiarono il zeffiro in una brezza che fece ballare sul muro come in una rasa campagna, le

foglie verdi e le bacche imporporate. L'aria agitata seguiva da presso le allegre coppie, come se un'invisibile brigata di fate girassero dietro di essi. La figura stessa del dottore non più si distingueva tanto egli girava rapidamente. Una dozzina di uccelli di paradiso sembravano volare ad ali spiegate; un migliaio di piccoli sonagli erano in moto; una nuvola di sciarpe, di cinture, di bianche vesti giravano, sollevate dall'oragano, quando la musica ed il ballo cessarono ad un tratto.

Tutto affannato, e più impaziente che mai di abbracciare Alfredo, il dottore esclamò:

— Non senti niente, Bretagna? non vedi niente venire?

— Fa troppo buio per vedere da lungi, signore, e si fa troppo rumore nella casa per sentire nulla da fuori.

— Tanto meglio! tanto più allegro sarà il suo felice ritorno. Che ora è?

— Mezza notte sonata, signore; egli non può molto tardare.

— Attizza il fuoco, mettivi ancora un altro ceppo, disse il dottore; chè il bravo giovinotto vegga risplendere la casa come un faro nella notte in onore del suo ritorno!

Egli infatti la vide, sì, dalla sedia di po-

sta, nel volgere la chiesa, vide risplendere un lume: egli sapeva da qual camera partiva. Vide i rami spogliati de' vecchi alberi frapporsi tra lui e quel lume; sapeva che uno di quegli alberi si barcollava melodiosamente in estate innanzi la finestra di Marianna. Alcune lagrime bagnarono i suoi occhi, il suo cuore batteva sì forte che con pena potea supportarne la gioia. Quante volte non avea pensato a questo istante! Quante volte la sua immaginazione non glielo avea dipinto.—E qual pena che non arrivasse mai! Quanto avea sospirato, quanto avea languito durante il suo esilio!

Sempre più scorgeva quel lume distinto, scintillante nelle tenebre. Certamente era stato acceso, posto colà per augurargli il felice ritorno, per affrettare il suo cammino. Egli lo salutò con la mano, agitò il suo cappello, gridò con tutta la sua voce, come se quel lume fosse stato colei che andava a trovare, come se avesse potuto sentirlo, vederlo accorrere trionfante verso di lei, a traverso il fango ed il ghiaccio.

— Fermate!

Egli conosceva il dottore ed indovinò i suoi piani. Non avea potuto moderare la sorpresa, avea tutto manifestato, ma egli, Alfredo, poteva ancora sorprenderle, giun-

gendo a piedi. Se la piccola porta del giardino fosse aperta, egli entrerebbe per di là oppure il muro non era difficile a scavalcare, ben se lo ricordava; in un minuto sarebbe a lei vicino!

Discese di carrozza, e dopo aver detto al postiglione, — non senza pena, tanto era la commozione! — di restare un poco indietro, corse con una maravigliosa agilità verso la porta; ma essa resistette, scavalcò la muraglia, saltò dall'altra parte, e tutto anelante si trovò nel recinto.

Gli alberi erano coperti di brina, che, al pallido chiarore di una luna oscurata di tratto in tratto dalle nuvole, pendeva dai rami inferiori come bianche corone funebri. Le foglie disseccate scricciolavano sotto i suoi piedi mentre egli si avanzava con passo furtivo verso la casa. La desolazione di una notte d'inverno rattristava la terra ed il cielo, ma le finestre gli tramandavano dei fasci rossigni di luce, delle figure passavano e ripassavano nell'interno. Il frastuono delle voci rallegrava le sue orecchie. Egli ascoltò — si sforzò distinguere la voce di Marianna, gli parve sentirla. Giunse alla porta; essa si aprì improvvisamente; una figura ne uscì, che, al suo aspetto, retrocedette con un grido di spavento soffogato per metà.

— Clemenza, diss' egli, non mi riconoscete più ?

— Non entrate ! — Ella lo respinse — Partite ! Non mi chiedete perchè ! ma non entrate.

— Mio Dio ! che cosa v' ha egli ?

— Io non lo so, ho timore... di pensarvi Andatevene !... Non sentite ?

Improvvisamente si destò un gran rumore nella casa. Clemenza si turò le orecchia. Un grido penetrante, terribile, che nulla valse a soffogare, risuonò tutto ad un tratto e Graziosa smarrita, fuori di sè stessa, uscì precipitosa.

Alfredo la ricevette nelle sue braccia.

— Graziosa ! che cosa è accaduto ?... È essa morta ?

Ella si svincolò dalle sue braccia, lo guardò fiso in volto e cadde a suoi piedi.

Una folla di gente uscì dalla casa : in mezzo di esse era il padre che teneva in mano una carta.

— Che cosa vi ha dunque ? gridò Alfredo, prendendo la sua testa con le due mani. Inginocchiato vicino la giovinetta senza conoscenza, interrogava con angoscia ogni volto.

— Nessun mi vuol guardare, nessuno mi parla, nessuno più mi riconosce ? Non

v' è qui una voce per dirmi ciò che sia accaduto ?

Un sordo mormorio circolò nella folla:

— Essa è partita !...

— Partita, replicò Alfredo.

— Essa se n' è fuggita, mio caro Alfredo ! disse il dottore con voce interrotta — e si coprì il volto con le sue mani. — Essa se n'è fuggita, ha disertata la casa, e noi... questa sera medesima ! — Essa scrive che ha fatto una scelta innocente, pura ... Ci scongiura di perdonarla — Supplica di non dimenticarla !... Essa è fuggita

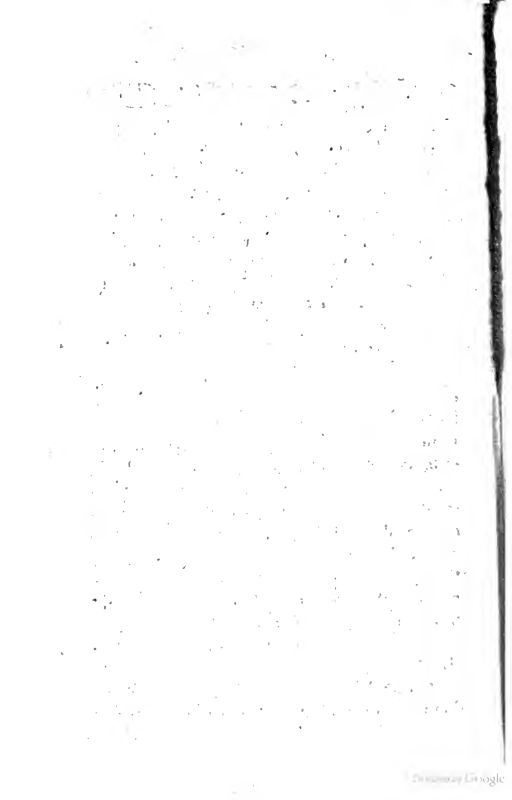
— Con chi ?.. Ove.

Si alzò come per correre a ricercarla, ma quando tutti si scostarono, egli li guardò smarrito, vacillò e cadde in ginocchi vicino Graziosa ; prese la sua mano ghiacciata nelle sue.

Tutto era confusione, rumore, disordine attività senza risultato. Gli uni si diperse-
ro lungo la strada, altri salirono a cavallo, altri accesero delle fiaccole, un più gran numero la discorreva su l' impossibilità di trovare le tracce della fuggitiva. Alcuni si avvicinarono ad Alfredo per tentare di consolarlo. Gli dissero che bisognava riportare Graziosa nella casa, e ch'egli era di ostaco-

lo. Ma non vi prestò attenzione ; non sentiva più nulla; non si rimosse.

La neve cadeva intanto a grosse falde fitta fitta. Un momento alzò la testa : l'idea che sotto quel bianco lenzuolo erano per sempre sepolte le sue speranze, gli trapassò il cuore. Guardò la terra tutta bianca; pensò che appena formata, l'impronta de' passi di Marianna sarebbe scancellata, scomparirebbe da un istante all' altro !... Neppure una traccia di lei ! cosa gl' importava l' ora, il tempo ? Ricadde nel suo silenzio nella sua immobilità.





TERZA PARTE

Il mondo era invecchiato di sei anni dalla notte del ritorno di Alfredo. In una tiepida serata di autunno, dopo una pioggia dirotta, il sole risplendette improvvisamente fra le nuvole; al suo aspetto, il vecchio campo di battaglia s'illuminò, ed il suo verde piano vibrò un allegro saluto, ripetuto da risplendenti fiamme di luce sino agli estremi limiti dell'orizzonte; come se fuochi di gioia, quai fari scintillanti, si fossero accesi e si rispondessero da un luogo all'altro.

Quanto è bello quel paese in tal modo infiammato da quei raggi di cui la splendida

influenza, simile ad una visione celeste, fa rivivere tutte le cose! Il bosco, un momento prima era come una massa indistinta, rivela si con le sue tinte variate di giallo, di verde, di bruno, di rosso, ed i frastagliamenti diversi delle sue foglie seminate di scintillanti goccioline che risplendono, scorrono e cadono. Direbbesi che il prato verdeggianti, dapprima scuro, malinconico estinto, dotato ad un tratto d' un senso di vita, mira l' irradimento del cielo. I campi di formento, gli scompartimenti delle siepi, gli accessori de' giardini, i castelli, i gruppi di umili tetti, le guglie della chiesa, il ruscello, il molino, tutto dal seno delle tenebre si slancia alla vita, gli uccelli gorgheggiano dolcemente, i fiori rialzano la loro testa inclinata e soavi profumi esalano dalla terra rinfrescata. La macchia di azzurro in alto si estende sempre più; già con i suoi dardi obliqui, il sole penetra la oscura linea delle nuvole che sono ancora tardive nella loro fuga, e l' arco baleno, anima di tutt' i colori che ornano la terra ed il cielo, misura l' intera volta con la sua curva gloriosa.

A quel momento un piccolo albergo, all' estremo della strada, poggiato presso di uno smisurato olmo circondato da un ban-

co, richiamo degli oziosi, presentava il suo ridente aspetto ai viaggiatori che li tentava come deve farlo qualunque ospitale soggiorno, con mille attraenti promesse di essere ben ricevuto. La sua rossa insegna sospesa all' albero, sembrava con le sue lettere di oro sbirciare i passeggeri per mezzo le verdi foglie, prometter loro buona accoglienza. L' abbeveratoio pieno di un'acqua limpida, il suolo al di sotto tutto sparso di avanzi di fieno odoroso, facevano passando rizzare le orecchia a tutt' i cavalli. Le tendine rosse del salotto del pian terreno, la biancheria delle camere di sopra di una abbagliante bianchezza, chiamavano il viaggiatore ad ogni spirar di vento con un segno amichevole. Lungo le imposte tinte di un verde allegro si leggevano a lettere dorate, di trovarsi colà birra, ala, vini soprafini, letti sprumacciati: vi si vedeva benanche, emblema più attraente ancora, spumeggiare in pittura un boccale di terra bruna colmo di liquore. Innanzi alle finestre delle piante fiorite crescevano dentro vasi rossi che facevansi rimarcare disposti in bell'ordine sul bianco muricciuolo, e de' riflessi risplendenti tramandati dalle superficie polite de' bicchieri, degli orciuoli e

delle brocche illuminavano l'oscurità della soglia.

Poggiato da un lato della porta scorgevasi una figura di oste non meno avvenente. Essa era un grosso, corto, largo e tondo buon uomo con le sue mani nelle tasche e con una gamba facendo puntello al corpo e con l'altra di sopra in modo da manifestare con tale atteggiamento la piena sua sicurezza su l'articolo della cantina; è la fiducia illimitata nelle risorse generali dell'albergo.

Il rustico albergo era fondato sotto una strana insegna: *La Grattugia a noce moscada*. Al di sotto si leggeva in carattere d'oro: *osteria tenuta da Beniamino Bretagna*.

In fatti al secondo colpo d'occhio, e senza più maturo esame, voi avreste riconosciuto l'uomo poggiato alla porta per Beniamino Bretagna in persona, — un poco cambiato dal tempo, è vero, ma cambiato in suo vantaggio. Un oste molto avvenente potete esserne sicuro!

— Ah! signora Bretagna, diss' egli, abbassando i suoi sguardi verso la strada, noi ritardiamo! intanto l'ora del thè è per scorrere.

Siccome non vedevasi ombra della signora Bretagna neppure di lontano, fece

alcuni passi sbadatamente, si fermò, contemplò il suo albergo con una evidente soddisfazione e susurrò tra sè stesso: » Appunto l'albergo ove mi piacerebbe essere invitato se io non ne fossi l'albergatore!»

Diede allora alcuni passi dalla parte delpalizzata, gettò uno sguardo alle dalia che con la testa abbassata grondavano ancora di grosse gocce di pioggia.

— Bisognerà avere l'occhio su di voi, mie carine! seguì a dire Beniamino tutto riflessivo: *Memorandum*, non dimenticare di dirglielo. È forse ella trascurata!

La migliore metà di Bretagna sembrava tanto essere in fatti la migliore, che quella parte che restava di sè stesso, separata da lei, era completamente come nulla e disquilibrato.

— Per quanto io sappia, ella non avea molto da fare! proseguì egli, alcune piccole commissioni al mercato, non è gran cosa... Ah! ah! eccola alla fine!

Una piccola carretta condotta da un giovine si avanzava, facendo stridere le ruote lungo la strada: seduta al di dentro sopra una panchetta, il suo largo paracqua aperto di dietro, si mostrava una matrona grassotta che con le sue braccia nude circondava un grossissimo paniere posto su le sue

ginocchia. Un altro gran numero di ceste ed involti erano intorno a lei. L'aspetto di buon naturale che manifestavasi sul suo volto, una certa disadattaggine nel suo modo di dondolarsi a seconda delle scosse della rozza vettura, faceva anche a distanza far risovvenire un'antica conoscenza. Secondo che avvicinavasi, questi profumi della memoria divennero più sensibili, e quando finalmente il biroccino si fermò alla porte della *Grattugia da noce moscada*, il paio di scarpe che scivolarono rapidamente tra le braccia aperte di Bretagna, e deposero su la soglia un rispettabile peso, non potevan guari ad altri appartenere che a Clemenza.

Erano indubitatamente le scarpe, i piedi la persona stessa; ma rubiconda, fresca, di buon aspetto conservando ancora come in addietro la sua faccia lucente come se fosse unta di grasso, con i gomiti sani, interi e più ancora arricchiti di tante fossette.

— Hai molto tardato, Clemmì, disse Bretagna.

— È stato, vedete mio Ben, chè ho avuto ben delle cose a fare, rispose ella, sorvegliando con occhio attento lo scaricamento ed il trasporto de' varii oggetti dal biroccio; otto, nove, dieci — dov'è l'un-

decimo? Oh! i miei panieri! l'undicesimo! così, ora va bene! — Harry, rientrate il cavallo, gli darete questa sera un beverone caldo, — otto, nove, dieci. Andiamol e l'undicesimo?... Oh! io dimenticava, così, tutto vi è. — Come stanno i fanciulli, Ben?

— Come tanti gioielli, Clemmì, come gioielli.

— Cari angioletti. Che Dio li benedica! disse la buona donna scoprendo la sua faccia rotonda, togliendosi il suo cappello e lasciando i suoi capelli con la palma della mano. Vediamo, intanto, abbracciami amico mio.

Ben di tutto cuore si prestò ad abbracciarla.

— Io penso, soggiunse la moglie di Bretagna, frugando nelle sue immense saccocce dalle quali ne trasse una quantità di libretti di note tutti ripiegati ai margini in varie guise come segni di note, un gran numero di carte spiegazzate, credo che tutto è al corrente, i conti regolati, i navoni venduti, la fattura del fabbricante di birra verificata e saldata, le botti ordinate. I centoquarantatre scudi versati alla cassa di risparmio. Per gli onorarii dovuti al dottore Heathfield per la nostra ultima fanciulla,

egli non ha voluto accettar nulla neppure questa volta.

— Io già me lo immaginava, soggiunse Bretagna.

— No, egli ha detto, che quando anche avreste una ventina di figli, non vi costerebbero giammai un soldo per la nascita di alcuno di essi.

Il volto di Bretagna si oscurò e guardò la muraglia con aria pensierosa.

— Non è molto bene dalla sua parte, proseguì Clemenza.

— Anzi troppo! contrappose Bretagna. Questa è una bontà della quale non ne abuserò.

— Eh no, disse Clemenza, no al certo, ciò s' intende. Quindi debbo dirti del cavallo. Io ne ho avuto settanta scudi due lire e dieci soldi, e credo che non è mal venduto.

— È un buon prezzo, disse Ben.

— Ah! ho piacere che voi ne siate contento, disse sua moglie, io n' era sicura. E, ecco tutto, e così noi non abbiamo bisogno ricorrere a' vostri *et cetera*, Ben. Ha! ha! ha! Qui, tenete, prendete tutte queste carte e mettetele sotto chiave. Oh, un momento, aspettate! v' è un affisso, un annunzio da incollare, ora avuto dalla stamperia...

— Di che trattasi ? chiese Bretagna, scorrendo con l' occhio la carta.

— Non lo so ; non l' ho mica letto.

— « Per essere venduto all' incanto almeno che non siasi convenuto innanzi amichevolmente... »

— Bah, essi mettono sempre la stessa cosa, disse Clemenza.

— Sì, ma non mettono sempre quello che qui segue, soggiunse egli. Sentite dunque ! » Casa ec. ec., dipendenza ec. giardino etc. nello studio de' signori Snitchey e Craggs etc. parco e beni fondi liberi da qualunque ipoteca, proprietà libera di Michele Warden, *exquire*, che è determinato stabilirsi all' estero.

— Stabilirsi all' estero ! replicò Clemenza.

— Là, vedete allora ! insistette Bretagna.

— E dire che quest' oggi per la prima volta io ho inteso dire nell' antica casa, che si avea quasi la certezza di ricevere delle notizie più sicure della cara damigella, notizie dirette, migliori, e al più presto— Mentre che parlava Clemenza dondolava tristamente la testa, e carezzava i suoi gomiti, come se la memoria de' tempi passati, le destasse istintivamente gli antichi ticchi.

— Ah ! ah ! Ah, vi saranno delle amarez-

124 LA VITA È UN COMBATTIMENTO
ze de' dispiaceri; Ben, de' dispiaceri la
giù!

Bretagna gettò un sospiro, scosse la testa e disse che non poteva niente comprendervi, che da più tempo non sapeva discifrarne un ette; e si pose ad incollare l'annunzio al di dentro della finestra della sala terrena. Clemenza, dopo alcuni momenti di silenzio e di profonda riflessione, si scosse, spianò la sua fronte pensierosa, e uscì in fretta per andare ad occuparsi de'suoi figli.

Benchè l'oste della *Grattugia a noce moscada* avesse per sua moglie una vera tenerezza, l'era un amore tutto protettore di antica usanza. Sua moglie lo ricreava, ma nulla avrebbero tanto maravigliato quanto il sentire affermare da un terzo ch'ella era quella che conduceva la casa, ch'ella con la sua economia, con la sua attività, con il suo inalterabile buon umore, il suo buon senso, la sua probità, la sua industria faceva tutta la prosperità di lui come uomo! Tanto è facile, qualunque sia la condizione, ed il mondo ne ha già troppo fatta l'esperienza, di prendere alla lettera, quelle semplici, ingenue ed allegre nature che non si fanno meritamente valere; e di vantarci di indulgenza per le loro ridicole apparenze, mentre che il loro merito reale, se noi

guardiamo più oltre, ci farebbe arrossire di vergogna!

Bretagna compiacevasi pensare alla generosa condiscendenza di cui avea fatto pruova sposando Clemenza. Essa era a'suoi occhi una pruova evidente della bontà del suo proprio cuore; ed il valore della eccellente donna apportava solamente al marito la conferma dell'antico proverbio, che la virtù è sempre ricompensata.

Egli avea finito d'incollare l'affisso e chiudeva le quietanze, pagate da sua moglie, sorridendo alla sua capacità, quando Clemenza ritornò portando la notizia che i due fanciulli si baloccavano nella rimessa sotto la sorveglianza di Bettì, e l'ultima bimba dormiva come un'immagine. Detto ciò si sedette innanzi al tavolino ove il thè aspettava ch'ella fosse ritornata. Devesi ben dire che era il più polito e ravviato banco, col suo accompagnamento obbligato di orciuoli, bottiglie, bicchieri, preseduti da un prudente orologio regolato al minuto, — erano cinque ora e mezzo, — e tutti gli utensili intorno intorno, netti forbiti e lustri.

— Ah! ecco dunque che alla fine io mi riposo; è la prima volta in tutta questa giornata, disse la moglie di Bretagna ri-

prendendo un lungo respiro, e prendendo posto come era solito ogni sera, — ciò che per altro non l'astenne di rialzarsi nuovamente per dare una tazza di thè a suo marito e de' crostini spalmati di burro. — Questo affisso mi fa risovvenire gli antichi tempi, Ben!

— Ah! osservò Bretagna, tenendo con una mano la sottocoppa in modo di guscio d' ostrica, ingollandone il contenuto sotto l'impero della medesima illusione.

— Questo signor Michele Warden, riprese Clemenza minacciando l'affisso con un tentennamento di testa, mi ha fatto perdere una così buona piazza!

— E guadagnare un così buon marito, disse Ben.

— Appunto; e per questo motivo, soggiunse Clemenza, io ne lo ringrazio con tutto il cuore.

— L'uomo è un animale di abitudine, disse Bretagna, sbirciando per di sopra la sottocoppa, io mi era avvezzato a star con voi Clem, e mi accorsi ben presto che non avrei potuto più stare senza di voi, e perciò noi divenimmo marito e moglie. Ah! ah! noi due chi lo avrebbe mai creduto.

— Nessuno davvero disse Clemenza; bi-

sogna dire che voi avete fatto una buona azione, Ben !

— Eh via, no, no, soggiunse modestamente Bretagna, non val la pena di parlarne.

— Sì, certamente Ben, disse sua moglie con una ammirabile bonomia, io lo credo dal fondo del mio cuore, e ve ne sono obbligatissima. Ah !!...—Ella si rimise a considerare l'affisso.—Quando si seppe ch'ella era partita, e fuori pericolo di essere raggiunta, la mia cara damigella, io non potei trattenermi di dire, per amor di lei e per amor de' suoi, tutto quello che ne sapeva ; poteva io fare altrimenti, Ben ?

— È sempre che voi lo dite, osservò suo marito.

— E il dottore Jeddler, senza dire nè uno nè due, proseguì Clemenza, con aria pensierosa, posando la tazza, e sempre guardando l'affisso, il povero buon uomo ! nel suo dolore nella sua collera mi cacciò via. Se v'ha una cosa di cui son contenta di me stessa, è di non avergli replicato la benchè minima parola, da non aver avuto neppure l'ombra di mal umore, anche in quel momento stesso ; perchè Dio sa se non se ne sarà pentito di poi ! Quante volte egli si è seduto in questa sala medesima per dirmi

e ridirmi che egli ne avea del rammarico; e non più tardi d' ieri, sapete, mentre che voi eravate uscito. Più volte l' ho veduto sedersi colà, a discorrere delle ore intere, ora di questa ora di quella cosa, alle quali dava l' apparenza d' interessarsi; ma ciò lo faceva solamente per l' amore de' tempi passati, Ben, e perchè egli sa che la cara damigella mi amava!

— Ma, come diavolo avete fatto per indovinarne sì a lungo Clem? chiese suo marito, sorpreso ch' ella avesse potuto avere una percezione distinta di ciò che avea potuto solamente travedere confusamente.

— Cosa volete che io ne sappia? rispose Clemenza, soffiando sopra il suo thè, per raffreddarlo, quando anche mi daresti cento luigi io non saprei spiegarvelo.

Bretagna avrebbe seguitato la sua investigazione metafisica, se sua moglie non avesse ad un tratto scoperto dietro di lui un fatto positivo, un gentiluomo vestito a lutto con stivali e mantello da cavaliere, in piedi alla porta dell' albergo che ascoltava la conversazione, e che sembrava poco disposto ad interromperla.

Clemenza si alzò in fretta subito che vide lo straniero; Bretagna anche lasciò la sua sedia e salutò il suo ospite. Vuol compia-

cersi il signore di salire? Il signore vi troverà su una camera molto decente.

— Vi ringrazio, rispose lo straniero tenendo gli occhi fissi su la moglie di Bretagna. Potrei io restare qui?

— Sicuramente, se così vi piace, — e Clemenza gli offrì una sedia. — Che cosa volete prendere, signore?

L' affisso avea attirato la sua attenzione, egli lo leggeva.

— È una magnifica proprietà, signore, gli disse Bretagna.

Lo straniero non diede alcuna risposta, si rivolse appena ch' ebbe finito di leggere, e portò sopra di Clemenza il suo sguardo fisso.

— Voi mi domandavate? diss' egli, dirigendosi sempre a lei.

— Che cosa volevate prendere, signore; e Clemenza anch' ella gli vibrò un colpo d' occhio.

— Un bicchiere di ala, diss' egli avanzandosi verso una tavola vicino alla finestra; se vorreste farmene portare, senza che voi interrompete di prendere il vostro tè, io vi sarei molto obbligato.

Senza altro dire si sedette e si mise ad esaminare la veduta al di fuori,

Era un uomo ancora giovine, ben fatto,

e di aspetto nobile ; il suo volto abbronzato di sole era ornato da una foresta di neri capelli, e da mustacchi. La bottiglia di birra posta innanzi a lui, egli versò, bevve con modo affabile alla prosperità della casa, e soggiunse riponendo il bicchiere :

— Questo è uno stabilimento recente, io credo ?

— Mai no, signore, rispose Bretagna.

— Noi siamo stabiliti or sono quasi sei anni, disse Clemenza pronunziando molto marcatamente.

— Mi sembra avervi inteso nominare il dottore Jeddler quando sono qui entrato, riprese lo straniero. L'annunzio colà appiccicato me lo ricorda ; io ho saputo qualche cosa della sua storia, per averla intesa dire da un mio parente. Il buon uomo vive ancora ?

— Sì, signore, egli vive.

— Molto cambiato ?

— Da poi qual epoca, signore ? domandò Clemenza, con una particolare espressione.

— Da...da che sua figlia si è...allontanata.

— Sì, egli è molto cambiato da poi quell'epoca. Si è incanutito, è invecchiato ; le sue abitudini non sono più le stesse. Attual-

mente, però, io lo credo felice; si è rappacificato con sua sorella, e va sovente a vederla, ciò che gli fa gran bene. In principio erasi molto affievolito; faceva compassione a vederlo trascinare la vita, vagando qua e là, sempre beffandosi del mondo intero. Ma dopo uno o due anni, è interamente cambiato e si è tutto affatto rimesso ad un tratto; ha ripreso piacere di parlare di sua figlia che ha perduta, a lodarla, anche, e con essa tutti quanti! Non cessa mai di ripetere, gli occhi molli di lagrime, il caro buon uomo, quanto ella era buona e bella! Pruova n'è che l'avea perdonata; e questo accadeva verso il tempo del matrimonio di Graziosa; non è vero Bretagna?

Bretagna se lo ricordava a meraviglia.

— Ah! la sorella è dunque maritata? disse lo straniero, e dopo una breve pausa soggiunse a chi?

Poco mancò nella sua emozione a questa dimanda, che Clemenza non rovesciasse il tavolino.

— Come! voi non lo sapete, voi!

— Sarei ben contento di saperlo.

Il viaggiatore riempì di nuovo il suo bicchiere, e lo portò alle sue labbra.

— Ah! questa storia sarebbe ben lunga a dire, per raccontarla come si deve,

disse Clemenza, — adattando il suo mento su la palma della mano sinistra, ed il suo gomito su quella della sua mano dritta, mentre che lentamente removeva la testa e cercava di penetrare lontano con la sua vista negli anni intermedii, come ella avesse, pensierosa, contemplato la fiamma del suo focolaio, — una lunga storia, davvero!

— Ditela dunque come se fosse corta, insistette lo straniero.

— Come se fosse corta? replicò Clemenza con la stessa aria distratta, senza sembrar di fare attenzione a lui o credersi alla presenza di un auditore. Che cosa ho a dire? ch'essi si lamentarono insieme, se la ricordarono insieme, come un'amica morta; sì pieni di tenerezza per lei che mai le indirizzavano un rimprovero; che si ricordavano l'un all'altro ciò ch'ella era stata per ognuno di essi; che le trovavano delle scuse. Eh, chi nol sa questo! per me, sempre, io lo so o nessuno meglio di me! soggiunse Clemenza asciugandosi gli occhi col dorso della mano.

— E poi? domandò lo straniero.

— Poi, proseguì macchinalmente Clemenza, senza cambiare attitudine o tono, essi si furono maritati al suo giorno di nascita. — domani ritorna l'universario. —

Delle nozze senza rumore, modeste, umili, ma felici. Una sera, passeggiando essi nel giardino, il signor Alfredo le disse: Graziosa! sposiamoci il giorno della nascita di Marianna, cosa ne dici? e così fu fatto.

— E dopo quel tempo hanno essi ben vissuto insieme?

— Sì; non v'è coppia più felice; non altro dispiacere hanno che questo.

Ella rialzò la testa colpita dalle circostanze che l'aveano riportata verso il passato; e lanciò sullo straniero un colpo d'occhio penetrante. Essa lo vide, rivolto verso la finestra, assorto in apparenza nella contemplazione della campagna, e fece alla sfuggita a suo marito alcuni segni d'impazienza. Essa gli mostrò l'affisso, rimosse le labbra, come per ripetere alcune parole; una corta frase; ma però non profferiva alcun suono, e le sue dimostrazioni, le più straordinarie, posero Bretagna in allarme; egli guardava ora la tavola, ora lo straniero, i cuochiai, sua moglie cercando di comprendere la strana pantomima con aria di stupore. Le dimandò con lo stesso muto linguaggio, se v'era pericolo per la loro proprietà, per sè stesso, per lei? rispondeva gesto per gesto, con la massima perplessità; seguiva i movimenti delle labbra di

Clemenza, ed indovinava a mezzo : *il pannello? ... ella ? come ? senza avvicinarsi per nulla alla verità.*

Disperata della inutilità della riuscita, Clemenza abbandonò i suoi vani tentativi, telegrafici, ravvicinò poco a poco la sua sedia, e rimase, con gli occhi abbassati, vicino allo straniero al quale di tanto in tanto gettava alla sfuggita un rapido sguardo, stando in attenzione di qualche altra dimanda, che non si fece lungo tempo aspettare.

— E che cosa ne avvenne della giovinetta fuggita ? essi ne sanno la storia, a quel che si può argomentare ?

Clemenza scosse la testa : — Io ho inteso dire che il dottore Jeddler, ne sa più di quello che ne dice. Le lettere che Graziosa ha ricevuto di sua sorella, assicurano che sta bene, che è contenta ; che la notizia del matrimonio del signor Alfredo l'ha resa più felice benanche. Graziosa ha risposto. Ma ciò nonpertanto resta sempre un mistero su la vita della cara damigella, su la sua posizione : in nulla si vede chiaro sinora. Non v'è che una... La sua voce si affievolì, essa si arrestò.

— Che una ?.. replicò lo straniero.

— Che una sola persona che possa tutto

spiegare, io credo, disse Clemenza riprendendo fiato.

— Chi dunque?

— Il signor *Michele Warden*! gridò Clemenza, mettendo ad un tratto suo marito al fatto di ciò ch'ella avea tentato invano di fargli comprendere, e provando allo straniero che ella lo riconosceva.

— Voi vi ricordate di me, signore, ripresa ella tutta tremante di emozione; voi ve ne ricordate, io me ne sono ora bene avveduta. Quella notte! voi sapete? nel giardino; io era con lei!

— È vero, diss' egli, voi vi eravate.

— Sì, signore, oh certo! — mio marito, se volete, signore! — Ben, mio caro, via presto, sbrigatevi! correte a dire alla signora Graziosa, al signor Alfredo! ma presto, correte, non importa dove, Ben; conduceteli, menate qui qualcuno di essi il più presto possibile!

— Aspettate un momento! disse il signor Warden, interponendosi tranquillamente tra Bretagna e la porta: cosa volete fare?

— Ch'essi sappiano solamente che voi siete qui, signore! riprese ella, battendo le sue mani l'una contro l'altra nella sua agitazione; che essi sappiano, che essi possano avere delle nuove di lei dalla vostra

propria bocca, che essi sappiano che essa non è affatto perduta per loro ; ch' essa ritornerà ancora per benedire suo padre , la sua amata sorella, ed anche la sua vecchia serva, anche me (ed ella battè il suo petto con le due sue mani) con la vista del suo caro volto ! — correte ! — E di nuovo lo spinse verso la porta, che il signor Warden attraversava con la mano distesa, senza collera, ma con triste aspetto.

— Forse, riprese subitamente Clemenza precedendo suo marito, e, nella sua emozione, prendendo il mantello del signor Warden : forse ella è qui ! forse vicino a noi ! Io lo indovino al vostro silenzio. Oh, signore, lasciate che io la vegga, ve ne prego. Son io che ho avuto cura di lei da piccina ! io che l' ho veduta divenire grande per esser l' orgoglio di tutti noi ! io che la serviva quando era la promessa sposa del signor Alfredo ! Si io tentai avvertirla, quando voi cercavate menarla via, poichè io ben sapeva ciò che sarebbe avvenuto dopo averla perduta in quella vecchia casa di cui ella era l' anima ! lasciatemela vedere, parlare, io ve ne supplico !

Egli la considerava con una compassione mista di sorpresa, senza fare alcun segno di assentimento.

— Io son sicura, ch'ella non può sapere quanto il loro perdono è sincero, completo, quanto essi l'amano! qual gioia sarà per essi di rivederla! forse teme ella di ritornare? Oh, che essa mi vegga ed io le ispirerò coraggio! Dite solamente, signor Warden, dite se essa è con voi?

— Ella non è con me, rispose scuotendo la testa.

Questa risposta, il tono come egli la faceva, il suo abito nero, quel pronto ritorno, dopo l'intenzione annunciata di fissarsi all'estero, spiegavano tutto; Marianna era morta!

Egli non la contraddisse. — Come! morta! Clemenza ricadde sopra una seggiola, nascose il suo volto su la tavola, e proruppe in lagrime.

Al medesimo istante un personaggio con capelli grigi si precipitò nella sala, frettoso, ansante, affannato talmente che era difficile di riconoscere la sua voce per quella del signor Snitchey.

— Dio del cielo, signor Warden! disse il procuratore, prendendolo da parte, qual vento vi ha soffiato... — Affannato com'era, gli bisognò riprendere la parola due volte pria di finirla — vi ha soffiato qui!

— Un cattivo vento, io ben lo temo, ri-

rispose Warden. Voi non vi potreste immaginare ciò che è accaduto; quanto son stato premurato, pregato, spinto a fare l'impossibile! il disordine, il dolore che io porto meco.

— Io ben lo sospetto. Ma in buona fede, quale idea è stata quella di venire istallarvi qui, mio caro signore?

— Istallarmi! poteva io indovinare chi teneva la casa? Dopo avervi spedito il mio servo, io entro qui per caso; il luogo mi era sconosciuto, e naturalmente in questi vecchi siti, per me così pieni di rimembranze, ciò che è nuovo, come ciò che è antico, eccita la mia curiosità. Poi è fuori della città: non mi rincresceva innanzi di mostrarmi, sentirmela con voi, e sapere un poco come sarò accolto: vedo al vostro viso, che voi potete dirmelo; e se non fosse stata la vostra maledetta circospezione, io saprei già da lungo tempo, come regolarvi!

— La nostra circospezione! riprese il procuratore, parlando per me ed il fu Craggs! (qui il signor Snitchey diede un colpo d'occhio al velo nero del suo cappello e scosse tristamente la testa). Come potreste voi ragionevolmente biasimarci, signor Warden. Non si era convenuto tra noi che mai non avremmo più parlato di questo capitolo,

che non è di tal natura da essere trattato da uomini d'affari, da uomini serii (vedete che io ho preso nota delle vostre osservazioni di una volta) ? la nostra circospezione d'altronde, quando il signor Craggs è sceso nella tomba riverita, signore, con l'intima persuasione che....

— Io avea solamente giurato di custodire il segreto sino al mio ritorno, qualunque ne fosse stata l'epoca, interruppe il signor Warden, ed io ho tenuto la parola.

— Ebbene signore, io lo ripeto, riprese Snitchey, il silenzio non ci era strettamente imposto come dovere verso di noi medesimi ed i nostri numerosi clienti, senza contare voi, che restate così bene a bocca chiusa ! Ci conveniva scandagliarvi su di un punto così delicato ? Io avea i miei sospetti, forse, signore ; ma io non ne sono al fatto che da circa sei mesi, ed è da questo tempo solamente che io la so perduta anche per voi.

— Al fatto, voi dite ? e chi ve ne ha istruito ?

— Il dottore Jeddler medesimo, signore, che mi ha spontaneamente fatto parte della verità tutta intera, ch'egli già conosceva da qualche anno.

— E voi sapete ? domandò il suo cliente.

— Tutto, signore; ed ho motive di credere che domani sera immancabilmente la rivelazione sarà fatta alla sorella, come si è stabilito. Intanto, niente si è preparato in vostra casa pel vostro ritorno, onorate il mio alloggio, ve ne prego, faceudone come se fosse vostro; se voi temete d'incorrere in qualche nuovo incidente, — benchè, vi assicuro, io avrei potuto ben venti volte incontrarmi con voi senza riconoscervi, signor Warden, tanto voi siete cambiato, e vi assicuro non a vostro scapito almeno; — se voi avete, vi dico, timore di essere riconosciuto, noi possiamo pranzare qui, e non uscire che quando la notte è avanzata; non vi si sta male, vi assicuro, e per parentesi la casa è vostra. Il fu Craggs ed io vi abbiamo ben sovente preso delle braciucole sempre molto propriamente preparate. Ah, signor Warden, riprese Snitchey, chiudendo ermeticamente i suoi piccoli occhi, per riaprirli dopo alcuni secondi, il signor Craggs è stato troppo presto esonorato della sua parte!

— Il cielo mi perdoni la mia apparente insensibilità, disse Michele Warden, asciugandosi la fronte; ma io mi sento come un uomo che sogna, preso da vertigini. Il si-

gnor Craggs, sì... mi dispiace molto che abbiamo perduto il signor Craggs.

— Se il signor Craggs, signore, proseguì Snitchey, lo dico con dispiacere, se il signor Craggs avesse trovato nella pratica, la vita così facile a servirsene come lo supposeva in teorica, sarebbe ancora tra noi. È stata per me una perdita irreparabile! egli era il mio braccio dritto, la mia gamba dritta, il mio orecchio dritto, la sua morte mi paralizza! Egli ha lasciato la sua parte dello studio a sua moglie ed ai suoi eredi, e la nostra ragion sociale è sempre rimasta la stessa: *Snitchey e Craggs*! Io tento, puerile consolazione! immaginarmi alle volte che egli esiste ancora; voi avete potuto osservare che io parlava in mio nome e di quello di Craggs, del fu Craggs, ohimè, e il sentimentale procuratore spiegò il suo fazzoletto.

Michele Warden che non avea potuto distaccare gli occhi da Clemenza, si rivolse, verso il signor Snitchey e gli susurrò qualche parola all' orecchio.

— Povera creatura! riprese l' uomo di legge. Sì; essa è stata sempre molto affezionata a Marianna; vezzosa Marianna, buona Marianna! Via, via, rimettetevi! un

142 LA VITA È UN COMBATTIMENTO
poco di coraggio, Clemenza ! perchè ora
voi siete maritata.

La povera creatura sospirò fortemente.

— Ebbene, ebbene ! aspettate solamente
fino a domani ; vediamo ! disse teneramen-
te il procuratore.

— Domani non restituirà i morti in vita
singhiozzò Clemenza.

— No, perchè allora ci renderebbe il fu
Craggs ; ma può far sorgere alcune circo-
stanze attenuanti ; aspettiamo a domani.

Clemenza promise di moderare il suo do-
lore stringendo cordialmente la mano che
egli le porse ; e mentre che Bretagna inte-
ramente demoralizzato all'aspetto del dolo-
re di sua moglie, che equivaleva al disor-
dine de' suoi affari, continuava ad incorag-
giarla, i signori Snitchey e Warden saliro-
no al piano superiore. Essi vi ripresero a
mezza voce la loro conferenza in mezzo al
rumore de' piatti e dell'argenteria, allo stre-
pito dalla padella da friggere, al frastuono
delle cazzuole, e al monotono e vorticoso
valser del grave gira-arrosto, che di tem-
po in tempo s'interrompeva con un tic tac
improvviso, come se la sua testa si fosse di-
locata in una crisi di stordimento. Infine
tutto si confondeva in mezzo alla sinfo-

nia a grande orchestra de' preparativi del pranzo.

L'indomani fu risplendente e tranquillo; in niuna parte le tinte dell'autunno non si spiegavano più armoniose e più belle quanto nel vecchio piccolo giardino. Molti inverni avevano veduto liquefare le sue nevi, molte stagioni estive distruggere le foglie disseccate da che Marianna se n'era fugita.

Sempre il caprifoglio rinverdiva ombreggiando l'umile porticato; sempre le ombre trasparenti e mobili degli alberi velluttavano il verde prato; sempre la prospettiva prolungavasi ridente e ferma, ma essa? dove ritrovarla?

Non più colà! Era divenuta sì straniera in quella casa, che la sua presenza d'ora innanzi, vi produrrebbe più sorpresa di quella che avea prodotto prima la sua assenza! Ma nel cuore di quella che ora sedevasi al suo posto favorito, *ella* vivea ancora! Niuna cosa al mondo avea potuto cancellarla da una memoria fedele; ella era colà, sempre giovine, sempre risplendente piena di speranza e di aspettazione; ella non erasi per nulla affievolita nella affezione di colei ch'era rimasta, — la quale era

divenuta madre—un'adorabile fanciulla le si trastullava vicino —; pur non ostante in quel cuore Marianna non avea rivale, non v'era chi l'avesse rimpiazzata, ed il suo nome vibrava ancora su le labbra di una sorella.

L'anima della giovinetta partita risplendeva a traverso gli occhi di Graziosa, seduta vicino a suo marito nel giardino, in quel giorno anniversario del loro matrimonio, anniversario della nascita di Marianna.

Alfredo non era nè più celebre nè più ricco; egli non avea dimenticato nè le scene, nè gli amici della sua gioventù; in una parola, non avea verificato nessuna delle vecchie predizioni del dottore. Nella sua utile, paziente, oscura visita all'alloggio del povero, nelle sue veglie al capezzale del moribondo, nel suo quotidiano studio di queste virtù, nell'esercizio di esse che, espandendosi nel sentiero della vita, non si lasciano calpestare sotto il piede opprimente della povertà, ma elastiche si rilevano su le sue tracce, ed abbelliscono il suo cammino, egli avea sempre più conosciuto, sentito, provato con lo andare degli anni la verità delle sue antiche profonde e sante convinzioni.

Egli avea, nella sua umile e pacifica sfe-

ra, veduto gli uomini, come ne vecchi tempi, albergare alle volte, senza saperlo, gli angeli. Avea veduto delle persone volgari, abbiette benanche, laide a vedersi, mal conformate, mal vestite, risplendere ad un tratto, e, di mezzo ai dolori ed alle angosce, trasfigurarsi in spiriti gloriosi.

Più utile forse sopra questo campo di battaglia rifiorito di quello che se avesse penosamente combattuto nell' esercizio di qualche ambiziosa carriera, egli vivea felice con sua moglie, la sua cara Graziosa.

E Marianna? l'avea egli dimenticata?

— Il tempo è volato da quell'epoca, cara Graziosa, diss' egli (erano a parlare di quella notte fatale), e sembrerebbe come se fossero decorsi dei lunghi anni, perchè noi misuriamo il loro passaggio, piuttosto dalle sensazioni e dai cambiamenti operati in noi, che dal corso regolare delle stagioni al di fuori.

— Ma sono già molti anni che noi non l'abbiamo veduta! Sei anniversari della sua nascita, caro Alfredo, passati sempre a parlare di lei insieme, a sperare il suo ritorno sì ardentemente atteso, sì crudelmente differito! Ah, quando ella ritornerà! quando la rivedremo!

Suo marito l'osservava mentre che delle

lagrime apparivano sotto le sue palpebre. Avvicinandosi più, egli riprese a dire.

— Ditemi, nella sua lettera di addio, quella che lasciò per voi su la tavola, e che voi rileggete sovente, non vi diceva che passerebbero molti anni pria ch'ella potesse ritornare?

Graziosa trasse la lettera dal suo seno, la baciò, e rispose: sì.

— Che, durante questi anni di pruova, felice ch'ella potesse trovarsi altrove, il momento della riunione, quello in cui tutto sarebbe spiegato, resterebbe presente al suo pensiero! Non supplicava ella che fosse lo stesso per voi, raccomandandovi la speranza, di aver fiducia? questo mi sembra, se non m'inganno, il senso...

— Sì, Alfredo.

— Il senso di questa lettera e di tutte quelle ch'essa vi ha di poi dirette?

— Eccettuata l'ultima, son pochi mesi. In questa ella parla di voi, e dice che sapete ciò che io debbo intendere questa sera.

Suo marito alzò gli occhi; il giorno declinava.

— L'ora segnata è vicina, diss'egli.

— Alfredo, riprese Graziosa, ponendo con tenerezza la sua mano su la spalla di suo marito, vi era in questa lettera, questa

cara antica lettera, che come voi dite, io rileggo sì spesso, una cosa che non ho potuto risolvermi a dirvi. Ma questa sera, non so, mio amico, mi sembra che, con questi raggi che si abbassano rischiando con tutto il loro dolce splendore la nostra pacifica vita tra noi due, dovesse sempre più restringersi, confondersi... E non posso più nulla tacervi.

— Qual cosa, mia cara ?

— Partendo, Marianna mi scriveva, — vedete ! — che una volta voi me l'avevate confidata come un deposito sacro, ch'ella dal canto suo vi confidava alla mia fede; che in nome della mia tenerezza per lei, per voi mi supplicava di non respingere l'affezione che voi avreste riportata su di me, — ella dunque lo sapeva, ella n'era sicura; e ella scriveva, — subito che la vostra ferita sarebbe rimarginata, d'incoraggiare questo amore, di corrispondervi...

— E di rendermi il più fortunato, il più orgoglioso tra gli uomini, non è vero Graziosa ?

— Di divenire, Caro Alfredo, benedetta dal vostro amore, la donna più felice, diss'ella mentre che egli la stringeva tra le sue braccia.

— Ascoltatemi, mia cara ! No... Ascolta-

temi così — egli ripose dolcemente su la sua spalla la testa di lei che essa avea sollevata. — Io so perchè io non ho compreso prima questo passo della sua lettera, perchè nulla non n'è traspirato dalle vostre parole, da' vostri sguardi; io so perchè la tenera amica fosse così difficile a vincere come sposa: ed è appunto perchè conosco l' inestimabile valore di questo cuore che stringo sul mio, io ringrazio Dio ardentemente di avermelo dato!

Ella piangeva, mentre che egli la stringeva al suo petto; ma le erano delle dolci lagrime. Inclinandosi infine verso la piccola fanciulla, che trastullavasi ai loro piedi con alcuni fiori gli mostrò il sole tutto di oro e di porpora.

— Alfredo! esclamò Graziosa, rivolgendosi con vivacità verso il tramonto, il sole si abbassa, non dimenticate ciò che io debbo sapere pria che sparisca.

— La vera storia di Marianna, mio amore.

— Intera, vera, completa, questo mi è stato promesso, è egli vero?

— Appunto, pria che il sole dell' anniversario della sua nascita sia eclissato, Alfredo, e, voi lo vedete che ora tramonta!

Suo marito la circondò col suo braccio,

immerse uno sguardo scrutatore negli occhi ancora velati di lagrime di sua moglie, e riprese:

— Ma questa verità, non dovete sentirla da me, Graziosa, bensì da un altro.

— Un altro? diss' ella debolmente.

— Io conosco il vostro buon senso, il vostro coraggio, una parola basterà per prepararvi; voi non v'ingannate, il tempo è giunto: dite solamente che voi potete sopportare l'emozione, la sorpresa, e l'apportatore della nuova è colà.

— L'apportatore? la nuova? chi? quale nuova?

— Io non ho la missione di più dirne, ripres' egli, contemplandola sempre; mi capite, dite?

— Io ho timore di comprendere!

La viva emozione, che, malgrado la fermezza del suo sguardo, dipingevasi sul volto di Alfredo, la fece trasalire. Tutta tremante più si strinse a lui, nascondendo il suo volto, e supplicandolo di accordarle ancora un minuto.

— Coraggio! cara moglie, quando voi avrete la forza di sentirlo, — dietro questa porta — il messaggero aspetta! il sole dell'ultimo tristo anniversario va a scomparire. Coraggio, Graziosa, coraggio!

Essa rialzò la testa, lo guardò, disse che ella era pronta ; e la sua fisionomia, mentre che lo seguiva con l'occhio, ricordava d'una maniera maravigliosa quella di Marianna, durante gli ultimi giorni che essa era stata nella casa paterna. Graziosa richiese sua figlia che Alfredo conduceva via; la fanciulla portava l'amato nome della fuggitiva ; essa l'abbracciò con trasporto, poi la lasciò seguire correndo suo padre, e rimase sola.

Ella non sapeva cosa temere, cosa sperare, e guardava immobile, la porta dalla quale erano usciti.

Chi apparisce improvviso su la soglia oscura ? qual forma svelta, quali abiti bianchi che l'aria della sera rimuove, qual testa poggiata sul seno d'un padre ! ... Oh ! Dio ! quale celeste visione si slancia, con un grido, con un impetuoso movimento, dalle braccia del vecchio per venire a cadere nelle sue, e stringerla con un ardore giovanile.

— O Marianna, Marianna ! O, mia sorella, o mia adorata sorella, anima mia ! rivedersi ! O gioia ineffabile ! inesprimibile felicità.

Non era un sogno, non era una visione evocata dalla speranza o dal timore. Era Marianna, la dolce Marianna, così bella, così felice uscendo risplendente e pura dal-

la pruova; così risplendente come l'ultimo raggio del sole che le faceva come un'aureola, e rassembrava un angelo del cielo, un puro spirito, messaggero qui basso della grazia divina.

Abbracciando sua sorella, che ricaduta su la seggiola, s' inclinava su di lei, sorridendo per mezzo alle lagrime, prosternandosi alle sue ginocchia, circondandola con le sue braccia carezzevole, e fissandola con i suoi sguardi, la fronte indorata dal chiarore porporino del tramonto circondato dalla dolce tranquillità della sera. Marianna ruppe finalmente il silenzio, e la sua voce sonora e melodiosa risonò nella calma dell' aria.

— Quando questa cara dimora era, come lo sarà d' ora innanzi... diss' ella.

— Un istante, cara la mia figlia, un istante... O Marianna! sentire la vostra voce, sentirla ancora!

Ella non poteva sostenere l' accento amato di quel suono armonioso.

— Quando questa cara dimora era mia, come lo sarà d' ora innanzi, sorella, io l' amava, *egli*, e dal fondo dell' anima; fanciulla come io era, avrei voluto morire per lui! Mai, nel segreto del mio cuore, ho trattato legermente il suo amore; io lo col-

locava al di sopra di tutte le cose. Benchè sia d' allora decorso molto tempo, benchè sia tutto passato, tutto finito, che sia tutto cambiato, io non posso rassegnarmi a lasciarvi credere, a voi che tanto l' amate, che io fossi cieca, ingrata. Giammai io l' amai con più ardore, mia cara Graziosa, quanto il giorno in cui ci lasciò, in questo stesso luogo; giammai meglio, mia amata sorella, di quella notte del suo ritorno in cui io presi la fuga.

Graziosa curvata su di lei, la circondava con le sue braccia, la divorava con i suoi occhi, non poteva astenersi di tenerla abbracciata, di considerarla con uno sguardo insaziabile.

— Ma senza volerlo, riprese Marianna, con un dolce sorriso, anche prima che io avessi avuto un cuore a dare, egli ne avea conquistato uno più prezioso, il vostro, sorella, il vostro, sì affezionato ad una altra tenerezza, a me, mia cara; un cuore così generoso, così nobile, che si sforzava di soffocare il suo amore, di nascondere il suo segreto a tutti gli occhi. Non potè non pertanto nascondere ai miei; la tenerezza e la riconoscenza li rendevano troppo chiavoggenti. Io avea scandagliato questo cuore, io sapeva qual lotta sosteneva, sapeva

che a dispetto della sua tenerezza per me. Alfredo ne comprendeva, ne apprezzava il valore. Io avea anche un debito a soddisfare, ed un grande esempio sempre innanzi agli occhi. Quello che voi avevate fatto per me, Graziosa, io poteva, anche io farlo per voi. Non altro bisognava che volere, ma volere fermamente. Ogni sera io pregava Iddio di darmene la forza, e mai mi addormentava senza pensare alle parole di Alfredo; senza dirmi che le vittorie riportate su i campi di battaglia eran un nulla in paragone di quelle che riportavano ogni giorno nell'ombra de' cuori straziati. Più io pensava all'angoscia, volontariamente sofferta in quella lotta di cui voi custodivate il secreto, che nessuno sospettava, più la mia pruova, mi diveniva leggiera e facile. Colui che legge nel fondo de' cuori, anima mia e che vede il mio, puro di qualunque cordoglio, di qualunque amarezza, pieno di una felicità senza alterazione, m'ispirò la risoluzione di non mai essere la moglie di Alfredo. Il mio voto più caro era che egli divenisse mio fratello, vostro marito. Io sentiva che l'amerei altrettanto, se il mio piano conduceva a questa felice riuscita! mai divenire sua moglie, mai!

— Marianna, cara Marianna!

— Procurai di comparire indifferente — ella strinse il volto di sua sorella contro il suo — ma voi mi rendevate questa parte molto difficile facendovi suo avvocato. Io tentai di dichiararmi a voi, e voi non voleste ascoltarvi, non voleste comprendermi. L' epoca del suo ritorno avvicinava. Io sentiva che io dovea agire, pria che la nostra antica intimità si rannodasse. Io sapeva che, per risparmiarci a tutti una lenta agonia, bisognava fare un gran colpo. Io sapeva che la mia fuga assicurerebbe infallibilmente lo scopo verso il quale io tendeva, l' unione che ci rende tutti così felici, Graziosa ! Scrissi alla mia buona zia Marta per chiederle asilo ! Non le svelai ancora tutto, ma solamente una parte della mia storia : ella promise di accogliermi. Mentre che io bilanciava tra tal passo, e la mia affezione per voi, per la casa paterna, il signor Warden, condotto quì per caso divenne nostro ospite !

— Poco prima io ho tremato che così fosse ! interruppe sua sorella, il volto coperto d' un pallore mortale. Voi non lo avete mai amato... e voi lo avete sposato sacrificandovi per amor mio.

— Egli era allora sul punto di partire, proseguì Marianna, stringendo sua sorella

più strettamente al seno, di partire secretamente e per molto tempo. Egli mi scrisse dopo ch' ebbi abbandonata la casa; mi disse qual era la vera sua situazione, il suo avvenire; mi offrì la sua mano. Egli mi avea veduto turbata alla idea del ritorno di Alfredo, e ne conchiuse che il mio cuore non era di accordo con l'impegno preso. Forse pensò che io avea cambiato, che io non amassi più quello al quale io era promessa: forse i miei sforzi per fingere l'indifferenza gli sembrarono degli sforzi per nascondere la... Non so, ma io desiderava più di qualunque cosa che voi mi avreste creduta affatto perduta per Alfredo. — Perduta!... morta! mi capite, anima mia cara?

Sua sorella la guardò fissamente. Ella esitava.

— Io vidi il signor Warden, e mi rimisi al suo onore; gli confidai il mio segreto la vigilia della sua partenza e della mia; egli lo ha custodito: Mi capite voi?...

Lo sguardo di Graziosa era smarrito. Appena sembrava comprendere.

— Sorella mia, mia amata sorella, disse Marianna, raccogliete le vostre idee per un istante. Ascoltatemi, non mi guardate così. Vi sono de' paesi in cui quelle che vogliono abiurare una passione mal collocata, o

combattere contro un' ostinata inclinazione del cuore e vincerla, si ritirano in una solitudine senza speranza, facendo per sempre divorzio con il mondo, con l'amore, con le affezioni terrestri. Queste donne prendono allora e si danno tra loro il dolce nome di sorelle, questo nome tanto caro a voi ed a me! Ma vi sono anche delle sorelle, Graziosa, che senza esser rinchiusa in un chiostro, senza lasciare il mondo, sotto la volta del cielo, in mezzo alla folla, in tutta l'attività della vita, s'incoraggiano, si aiutano vicendevolmente, s'iniziano al bene, e che con i loro cuori palpitanti di gioventù, accessibili alla felicità, s'impegnano nel combattimento e n' escono vittoriose. Io sono una di queste sorelle: Mi comprendete voi ora?

Graziosa la guardava sempre fissamente, e non rispondeva.

— O Graziosa, sorella mia, disse Marianna, attaccandosi più teneramente a colei da cui era stata per sì lungo tempo separata, se voi non foste felice sposa, avventurosa madre,—se io non avessi qui una figlia adottiva che voi avete chiamata come me—se Alfredo, il mio amato fratello, non fosse il vostro felice sposo—d'onde potrebbe venirmi il contento che io provo! No,

la sorgente è in voi! Come son partita, così ne ritorno. Il mio cuore non ha conosciuto altro amore; io non ho disposto della mia mano; io sono sempre Marianna, la vostra sorella, la vostra figlia, quella che vi ama unicamente, senza rivali, indivisa, mia cara Graziosa.

Questa volta ella avea capito. I muscoli tesi del suo volto si rilasciarono; ella pianse; si gettò al collo di Marianna, la bagnò con le sue lagrime, l'abbracciò, la carezzò come aveala abbracciata e carezzata da bambina.

Calmatesi, si accorsero che il dottore, la sua sorella Marta, Alfredo si stavano in piedi vicino ad esse.

— Questo giorno è ben tristo solamente per me, disse la buona zia Marta, sorridendo per mezzo alle lagrime che le sgorgavano dagli occhi, perchè rendendovi tutti felici, io perdo la mia cara compagna. Che cosa mi darete voi in ricambio?

— Un fratello convertito disse il dottore

— E ciò è davvero qualche cosa, soggiunse la zia, specialmente in una assurda buffoneria come quella...

— Grazia, ve ne prego, interruppe il dottore, con tono contrito.

— Ebbene io non finirò, ma pur non-

ostante io non sono meno crudelmente afflitta. Non so cosa andrò a divenire senza Marianna, dopo aver vissuto con lei sei anni.

—Perchè non venite a stare qui con noi? rispose il dottore. Noi non ci quistioneremo, mia buona Marta.

—Perchè non vi maritate, zia, disse Alfredo.

— Davvero, riprese la vecchia pulsella, non sarebbe mica una cattiva speculazione quella di accattivare Michele Warden, che ritorna avendo, come dicono, molto guadagnato nella sua assenza, sotto tutt' i rapporti; ma come io l' ho conosciuto da fanciullo quando iogìà non era più molto giovane, noi potremmo non essere ben assortiti. Io prenderò dunque la mia determinazione di andare a vivere con Marianna quando ella si mariterà, e penso che ciò non tarderà molto. Cosa ne dite fratello?

— Io ho una grandissima voglia [di dire che questo è un mondo ridicolo, e che non v' ha nulla di serio, riprese il vecchio dottore.

— Voi potete giurare pure quanto volete, Antonio, i vostri occhi protestano il contrario.

— È vero che a dispetto del ridicolo è però un mondo abitato da nobili cuori, dis-

se il filosofo convertito, mentre che attirava sul suo seno la più giovane delle sue figlie, e stendeva la mano alla primogenita, perchè non poteva separare le due sorelle, — un mondo serio malgrado tutte le sue follie la mia tra le altre, che sarebbe bastata a desolare tutto il globo, un mondo sul quale il sole non sorge giammai senza illuminare migliaia di eroiche vittorie pure di sangue che ricompensano tutte le miserie, tutti gli orrori de' campi di carnesicina; un mondo che non bisogna calunniare così legermente perchè rinchiude de' misteri sacri, e l'Onnipotente solo sa ciò che v' ha di divino, sotto la forma dell' ultimo degli esseri che ha creato a sua immagine.

La mia penna sarebbe inabile ad analizzare, ad esporre i trasporti di questa famiglia lungo tempo separata, oggi riunita. Io non tenterò dunque seguire il povero vecchio dottore a traverso il dedalo delle sue rimembranze, de' suoi dolori della perdita di Marianna; non intraprenderò a dire sotto quali aspetti gravi gli era sembrato questo mondo, ove un' affezione profonda, abbarbicata è l' ancora di salvezza di ogni creatura umana; ove, perduta quest' ancora, il naviglio disalberato corre al capric-

cio delle onde e de' venti finchè si naufraga. Per pietà della sua agonia, sua sorella Marta gli avea poco a poco svelata la verità; ed avea reso la figlia al padre, il padre alla figlia.

Alfredo Heathfield avea benanche saputo tutto durante i due ultimi anni. Marianna l'avea riveduto, e gli avea promesso di rivelare ella medesima il segreto a Graziosa, la sera dell' anniversario della sua nascita.

— Mille scuse, disse messer Snitchey mostrandosi alla porta del giardino, mi permettete di entrare?

E senza aspettare la risposta, venne dritto a Marianna e le baciò la mano tutto compreso di ammirazione.

— Se il fu messer Craggs visse, mia cara damigella, avrebbe preso un vivo interesse a quanto accade. Egli vi avrebbe trovato la pruova che la vita non è sempre così facile, e che i piccoli alleviamenti che vi si possono apportare non sono mai soverchi. Ma messer Craggs era di buona fede, e facile a convincere. Se egli fosse là, io....Scusate la mia debolezza! — Signora Snitchey, mia cara moglie? — A tal invocazione sua moglie si mostrò su la soglia della porta, — voi siete in mezzo ad antichi amici!

La signora Snitchey avendo distribuito in giro le sue felicitazioni, prese suo marito da parte.

— Un momento signor Snitchey; non è mio costume turbare la cenere de' morti.

— Io ne sono persuaso, mia cara.

— Il signor Craggs è...

— Defunto, hoimè! finì la frase Snitchey.

— Compiacetevi di ricordarvi la sera del ballo. Vi dico questo solamente. Se voi non ne avete perduta la memoria, Snitchey, ravvicinate quel tempo a questo: ricordatevi che io vi supplicava in ginocchio:

— In ginocchio, mia cara?

— Sì, quasi in ginocchio, riprese a dire la signora Snitchey con sicurezza, io vi pregava di diffidarvi di quell' uomo, di osservare il suo occhio. Voi converrete finalmente che io avea ragione, che in quel momento egli possedeva de' secreti che non gli conveniva rivelarvi.

— Moglie mia, le disse suo marito all' orecchio, e nel mio occhio voi nulla osservaste?

— No, rispose ella, con un poco di mal umore. Voi vi lusingate mio caro.

— Benissimo, signora, Quell' istessa sera, noi ci trovavamo tutti due possessori

de' segreti, che non piacevaci rivelare: e questi segreti erano i miei. Val dunque meglio a non più insistere su tal proposito, signora Snitchey: e che questo avvertimento vi renda ormai più preveggen- te e più caritatevole. — Miss Marianna, io vi conduco un' amica. Entrate Clemenza.

La povera Clemenza, il grembiale su gli occhi, entrò lentamente scortata da Ben, il quale era molto addolorato della disperazione di sua moglie, conoscendo bene che abbandonandovisi ella ne sarebbe avvenuto la ruina del suo albergo.

Clemenza, disse il procuratore, ponendosi tra lei e Marianna che correva ad incontrarla, che cosa avete?

— Cosa ho io! esclamò la povera donna!

Nella sua afflizione, e la commozione che le cagionò un formidabile ruggito di Bretagna, essa alzò la testa. Alla vista del dolce viso che l'era rimasto sempre presente, aprì due grandi occhi, gridò, pianse, singhiozzò, saltò al collo di Marianna, l'abbracciò, si avviticchiò a lei, quindi si distaccò da lei, ricadde sopra il signor Snitchey che ella abbracciò benanche, a grandissimo scandalo della signora Snitchey, si gettò sul dottore, e l'abbracciò, abbracciò Bretagna, e terminò i suoi abbracciamenti

prendendosi da sè stessa con le braccia intorno al suo corpo, e coprendosi poi il volto col grembiale dietro del quale ella diede pieno sfogo e con tutta libertà alla sua contentezza.

Uno straniero era penetrato nel giardino appresso il signor Snitchey; ma restava in disparte presso la porta, senza essere osservato da nessuna di quelle persone troppo assortite nelle loro emozioni e dall' estasi di Clemenza. Non curandosi di attirare in quel momento l'attenzione, egli stavasi immobile,ritto in piedi, gli occhi fissati a terra; la sua aria di un profondo abbattimento, contrastava, in opposizione della sua bella figura, con la gioia generale.

Il rapido sguardo della zia Marta lo scoprì non pertanto; e quasi subito ella legò conversazione con lui. Poi, volgendosi verso le due sorelle, disse alcune parole all' orecchio di Marianna, che tremò tutta e parve sorpresa. Rimessa subitamente del suo turbamento, ella si avvicinò timidamente allo straniero, e accompagnata da sua zia, gli parlò anch' ella.

— Maestro Bretagna, disse il procuratore, durante questo incidente, ricevete le mie felicitazioni.—Egli trasse di tasca una carta che sitava la legalità un miglio lonta-

no.— Voi siete da questo momento l'unico e legittimo proprietario dell'immobile, tenuto ed occupato da voi in qualità di albergatore e conosciuto dal pubblico sotto l'insegna della *Grattugia a noce moscada*. Vostra moglie perdè in addietro una buona casa per causa del mio cliente Michele Wardese: egli ha voluto ch'ella ne ritrovi un'altra. Io conto su voi di potervi chiedere il voto quando uno di questi giorni si faranno le elezioni.

— Ma ditemi signore Snitchey, un leggiere cambiamento alla insegna potrebbe nuocere al mio voto? chiese Bretagna.

— Niente affatto.

— Allora, riprese l'onesto albergatore restituendogli l'atto, aggiungete, se vi piace, « *ed al ditale* » dopo la *Grattugia a Nocemoscada*. Io farò dipingere le due insegne nella sala, in guisa di ritratto di mia moglie.

— Soffrite, disse una voce dietro di essi (era quella dello straniero, di Michele Warden), soffrite che io invochi in mio favore lo spirito delle divise; Signor Heatfield, dottore Ieddler, poco è mancato che io non abbia fatto a tutti due un torto molto grave. Non è stata la mia virtù che me ne ha preservato. Io non mi pretendo

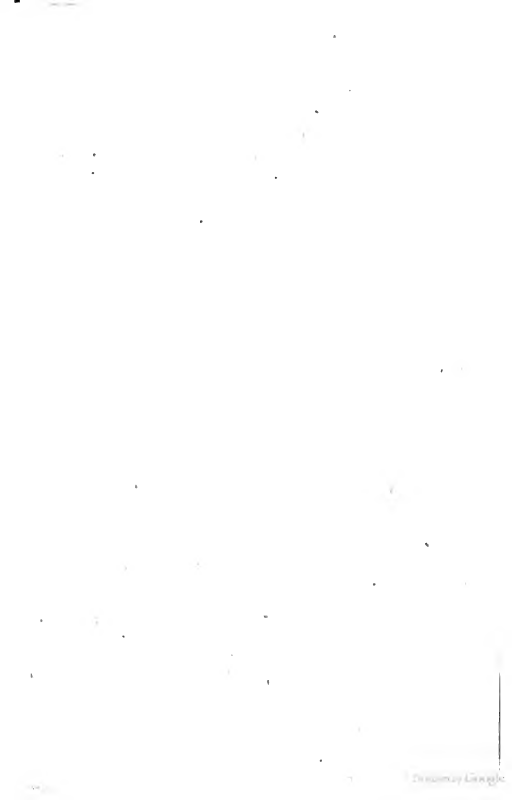
essere di sei anni più savio o migliore di quello che non era, ma ho almeno impiegato questo tempo a riconoscere i miei torti. Io non ho alcun dritto, per quanto io sappia, alla vostra indulgenza. Io ho abusato della vostra ospitalità, dell'ospitalità di questa casa, e sono stato illuminato su la mia indegnità, a mia vergogna, ma non senza frutto, spero, da un angelo—egli gettò uno sguardo alla sfuggita verso Marianna — da cui implorai, da cui imploro umilmente il perdono. Io riparto tra pochi giorni, accordatemi dunque la mia inchiesta : *fate agli altri quello che voi vorreste che fosse fatto a voi ! obliate e perdonate !*

Il *Tempo*, dal quale io ho avuto la conclusione di questa veridica storia, e che io ho il piacere di conoscere personalmente da trentacinque anni circa, mi ha raccontato, negligenemente poggiato su la sua falce, che Michele Warden non si recò in esilio una seconda volta, nè vendette la sua casa; ma ch'egli aprì e vi esercitò una estesa e generosa ospitalità, secondato da sua moglie, l'orgoglio e la gloria del paese. Essa chi amavasi, come dicono, Marianna.

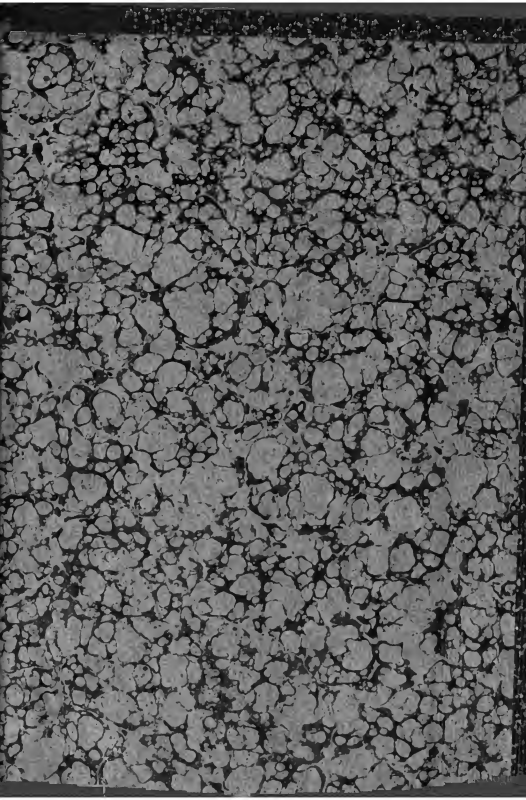
166 LA VITA È UN COMBATTIMENTO

Ma io ho veduto alle volte il *Tempo* confondere sì stranamente i fatti, che non so se può fidarsi alla sua testimonianza.

FINE.







BIBLI